CGIL Camera del Lavoro di Imola IMOLA

IRES ISTITUTO RICERCHE ECONOMICHE SOCIALI EMILIA-ROMAGNA

OSSERVATORIO
SULL'ECONOMIA E IL LAVORO
NEL CIRCONDARIO DI IMOLA

Numero 7

a cura di Carlo Fontani

IRES Emilia-Romagna

Maggio 2017

IRES Emilia-Romagna

Presidente: Giuliano Guietti.

Responsabile Banche Dati Osservatorio: Carlo Fontani.

Autore: questo rapporto è stato realizzato da IRES Emilia-Romagna per conto della Camera del Lavoro di Imola e curato da Carlo Fontani.

Si ringrazia in particolare: Maurizio Marengon (*Servizio Statistica ed Informazione Geografica, Direzione Generale Centrale Organizzazione, Personale, Sistemi Informativi e Telematici, Regione Emilia-Romagna*).

INDICE

INTRODUZIONE **4**

CAPITOLO 1 - IL CICLO ECONOMICO: IL 2016 E PREVISIONI PER IL 2017 ..... **5**

1.1 - Il quadro globale, europeo e nazionale 5
1.2 - La congiuntura in Emilia-Romagna 6
1.3 - L'andamento economico dell'area metropolitana di Bologna 6

CAPITOLO 2 - IL LAVORO DEL TERRITORIO **12**

2.1 - La demografia d'impresa 12
2.2 - L'andamento occupazionale 16
2.2.1 - L'andamento provinciale 16
2.2.2 - L'andamento del Circondario 17
2.3 - La domanda di lavoro 19
2.4 - Il comparto artigiano 23
2.5 - Le Cooperative 27

CAPITOLO 3 - L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO DEL CIRCONDARIO **28**

3.1 - La popolazione residente 30
3.2 - Uno squilibrio generazionale da monitorare 33
3.3 - Conclusioni: quali scenari per il futuro? 36

INTRODUZIONE

(A cura della Segreteria della Camera del Lavoro di Imola)

Con la presentazione di questo rapporto siamo giunti alla 7° edizione dell'Osservatorio dell'Economia e del Lavoro nel Circondario di Imola realizzato dai ricercatori dell'IRES Emilia-Romagna, istituto di ricerca che nel tempo è riuscito a consolidare metodologie e linee interpretative sempre più capaci di leggere le dinamiche socio-economiche che attraversano il nostro territorio.

L'Osservatorio dell'economia e del lavoro nel Circondario di Imola mette a disposizione del sindacato, degli attori economici e delle Istituzioni, una "cassetta degli attrezzi" utile a comprendere il tessuto produttivo in cui opera e la composizione della base occupazionale che rappresenta.

Nell'intento di offrire una lettura non solo congiunturale ma anche di più lungo respiro, l'Osservatorio propone, in questo numero, una serie di basi informative volte a tratteggiare le trasformazioni intercorse negli ultimi anni nel Circondario imolese contestualizzandole rispetto allo scenario bolognese.

L'occupazione e la mancanza di lavoro in particolare nel settore manifatturiero, che rappresenta con la cooperazione un punto di forza e di eccellenza del Circondario imolese, resta il tema centrale che associato a un progressivo calo dei redditi medi pro capite, fornisce la misura degli effetti della crisi e di come è cambiato il tessuto produttivo e occupazionale non solo in termini quantitativi ma anche qualitativi.

L'Osservatorio fornisce i dati con diversi orizzonti temporali, della demografia, del tessuto imprenditoriale e del lavoro nelle sua espressione dimensionale e nelle sue criticità, con particolare attenzione al disagio occupazionale che sembra ormai diventato strutturale.

I due capitoli di dettaglio inseriti nella 6° edizione che riguardano il comparto artigiano e le cooperative hanno arricchito l'Osservatorio cogliendo le peculiarità del territorio e il quadro di oggi si può definire completo.

Il capitolo introduttivo, inoltre, inserisce le dinamiche circondariali all'interno del quadro regionale e della Città Metropolitana di Bologna allo scopo di contestualizzarne le dinamiche congiunturali e strutturali per meglio comprendere il ruolo del Circondario e disegnarne un possibile contorno di prospettiva.

CAPITOLO 1 - IL CICLO ECONOMICO: IL 2016 E PREVISIONI PER IL 2017

1.1 - Il quadro globale, europeo e nazionale

Secondo le valutazioni del Fondo Monetario Internazionale (FMI) diffuse in aprile, il prodotto mondiale sarebbe aumentato del 3,5% nel 2016, più lentamente di quanto avvenuto nel 2015 quando si registrò un +3,2%. Tuttavia si prevede acceleri al 3,4% nel 2017 e al 3,6% nel 2018. Rispetto allo scorso ottobre le stime sono state riviste leggermente al rialzo per quasi tutte le maggiori economie avanzate, ad eccezione dell'Italia, e marginalmente al ribasso per la media dei paesi emergenti, per i quali è comunque prevista un'accelerazione nel prossimo biennio. Le revisioni per le economie avanzate riflettono le sorprese positive registrate nel terzo trimestre 2016 e i benefici attesi dalle politiche di bilancio espansive annunciate negli Stati Uniti e in Giappone. La crescita nelle economie emergenti risentirebbe di condizioni finanziarie meno favorevoli: in Brasile si prospetta un miglioramento più modesto di quanto anticipato in ottobre; in India la crescita subirebbe un temporaneo rallentamento; la Cina continuerebbe nel breve periodo a beneficiare dell'espansione fiscale e monetaria attuata dalle autorità; si conferma il miglioramento delle prospettive per la Russia e per gli altri paesi produttori di materie prime.

La ripresa dell'economia globale è soggetta tuttavia a diversi fattori di incertezza. Le prospettive degli Stati Uniti dipenderanno dalle politiche economiche poste in essere dalla nuova amministrazione, non ancora definite nei dettagli. Nelle valutazioni dei principali osservatori un impatto espansivo, al momento di difficile quantificazione, può derivare dagli interventi annunciati in materia di politica di bilancio, mentre effetti sfavorevoli potrebbero derivare da eventuali misure di restrizione commerciale. In Europa resta elevata l'incertezza sulle trattative che definiranno i nuovi rapporti commerciali tra Unione Europea e Regno Unito. La normalizzazione della politica monetaria statunitense e l'evoluzione dei tassi di cambio potrebbero associarsi a turbolenze nei paesi emergenti. Nell'area dell'euro la crescita del prodotto prosegue ad un ritmo moderato ma in graduale consolidamento, grazie alla spinta proveniente dalle componenti interne della domanda. L'incertezza sull'andamento dell'economia mondiale, in parte condizionata dalle tensioni geopolitiche, rappresenta il maggiore fattore di rischio per l'attività economica. L'inflazione è risalita in dicembre, cominciando a riflettere le condizioni monetarie espansive, ma si attesta su valori ancora bassi.

Per quanto riguarda l'Italia, dopo l'accelerazione del PIL nel trimestre estivo del 2016, secondo gli indicatori disponibili la ripresa dell'economia italiana sarebbe proseguita in autunno – pur se ad un ritmo di poco inferiore rispetto al periodo precedente - sospinta dall'incremento degli investimenti e dall'espansione della spesa delle famiglie. Secondo l'FMI, in Italia la crescita del 2016 (+0,9%)ha leggermente superato quella del 2015 (+0,8%) ma per il 2017 e il 2018 le più recenti stime di aprile vedono il permanere di una crescita modesta, ferma allo 0,8%..

Gli indicatori prospettici sono coerenti con la prosecuzione di una moderata espansione dell'attività economica anche nel primo trimestre di quest'anno. Nel terzo trimestre del 2016 il PIL è aumentato dello 0,3% rispetto al periodo precedente, come nel complesso dell'area dell'euro. La domanda nazionale ha contribuito alla crescita per 0,4 punti percentuali (di cui 0,1 ascrivibili alla variazione delle scorte). Gli investimenti sono tornati ad aumentare (0,8%), dopo il ristagno nel secondo trimestre, favoriti dagli acquisti di macchinari e attrezzature e, soprattutto, di mezzi di trasporto. Sulla base delle informazioni disponibili, nel quarto trimestre il PIL avrebbe continuato a crescere ad un ritmo contenuto, stimabile intorno allo 0,2%. Gli indicatori prospettici, come le interviste ai responsabili degli acquisti delle imprese (PMI), le inchieste Istat relative al clima di fiducia di famiglie ed imprese e l'indagine trimestrale condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore,

sono coerenti con la prosecuzione di una moderata espansione dell'attività economica anche nel primo trimestre del 2017.

1.2 - La congiuntura in Emilia-Romagna

Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna[1], la crescita stimata del prodotto interno lordo per il 2016 dovrebbe essere stata dell'1,3%, così come quella attesa per il 2017. L'andamento regionale risulta leggermente migliore di quello non brillante prospettato per la ripresa nazionale.

La ripresa della domanda interna regionale dovrebbe aver trainato la crescita nel 2016, ma con un andamento lievemente superiore rispetto a quello riferito al PIL, ma dovrebbe perdere slancio già nel 2017. Nel 2016 i consumi dovrebbero avere confermato la tendenza positiva (+1,6%), ma secondo le stime correnti, questa risulterà molto più contenuta nel 2017. Gli investimenti fissi lordi dovrebbero aver consolidato la leggera tendenza alla ripresa nel 2016. Tuttavia i livelli di accumulazione raggiunti prima della crisi restano lontanissimi: nel 2017 gli investimenti risulteranno inferiori del 26,9% rispetto a quelli riferiti al precedente massimo risalente al 2008. La frenata della crescita del commercio mondiale dovrebbe avere fortemente ridotto la dinamica delle esportazioni nel 2016 (+2,4%)[2], nonostante tutto un livello superiore alla tendenza sperimentata a livello nazionale. La lenta ripresa del commercio mondiale e le incertezze a livello europeo conterranno l'accelerazione della dinamica delle esportazioni nel 2017 (+4,0%), nonostante il permanere del cambio su livelli atti a sostenere la competitività delle imprese. Al termine del 2017 il valore reale delle esportazioni regionali dovrebbe superare del 17,1% il livello massimo precedente la crisi, toccato nel 2007. Si tratta di un dato che conferma la crescente importanza dei mercati esteri per l'economia regionale e la grande capacità di una parte delle imprese di operare competitivamente su di essi. Mostra, però, anche le enormi difficoltà cui andrebbe incontro il sistema economico regionale nel caso in cui gli effetti di restrizioni sui mercati internazionali non potessero essere controbilanciati da un'adeguata domanda interna.

Dall'analisi della formazione del reddito per settori, emergono il rallentamento della buona ripresa del settore industriale, la conferma della chiusura della fase di recessione per le costruzioni e una lieve e incerta crescita nel settore dei servizi. Nel 2016 il valore aggiunto prodotto dalle costruzioni dovrebbe avere messo a segno un primo incremento (+0,5%) chiudendo in positivo, dopo otto anni di segni negativi consecutivi. Nel 2017 dovrebbe trovare conferma la tendenza positiva accelerando il ritmo della crescita (+1,1%). L'effetto della pesante crisi del settore emerge comunque chiaramente.

Per l'industria in senso stretto regionale il 2016 dovrebbe essere stato un anno di rallentamento della tendenza positiva. La crescita del valore aggiunto settoriale non dovrebbe essere andata oltre il 1,9%. Nel corso del 2017, si confermerà il trend positivo e il ruolo dell'industria di settore trainante dell'economia regionale, con una crescita del 2,4 %. Il variegato settore dei servizi nel 2016 dovrebbe avere messo a segno un incremento dello 0,9% del valore aggiunto. La ripresa dovrebbe consolidarsi nel corso del 2017, con un nuovo, più contenuto, aumento del valore aggiunto prodotto, questa volta dello 0,8%.

1.3 - L'andamento economico dell'area metropolitana di Bologna

Entrando nel dettaglio di livello territoriale, la figura seguente mostra come nella città metropolitana (CM) di Bologna, il valore aggiunto nel 2015 sia aumentato dello 0,7%, di intensità uguale alla media regionale. Per quanto riguarda invece il 2016, le stime di Prometeia **mostrano un incremento dell'1,4%, leggermente superiore all'1,3% che avrebbe sperimentato la regione Emilia-**

[1] Cfr. Unioncamere Emilia-Romagna, Scenario Emilia-Romagna, gennaio 2017.

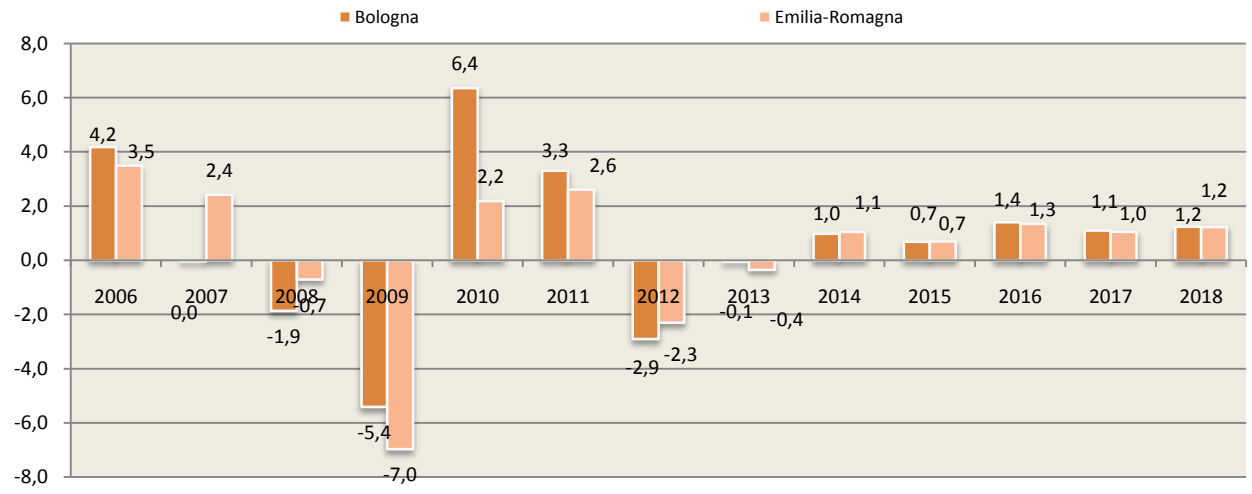
[2] Come si mostrerà al capitolo successivo, i dati ufficiali sinora disponibili, sino al terzo trimestre del 2016, mostrano un incremento delle esportazioni a livello regionale dell'1,5% rispetto all'anno precedente, in netto rallentamento rispetto al 4,4% del 2015.

Romagna. Per quanto riguarda le prospettive per l'anno in corso e per il 2018, le stime mostrano che la moderata crescita registrata nel 2016 dovrebbe permanere ad un ritmo però più contenuto sia per il livello bolognese che per quello regionale.

A sostenere la crescita del valore aggiunto nel 2016 è stato soprattutto il settore dell'industria (+2,6%) e dei servizi (+1,1%), mentre sia il settore dell'agricoltura che quello delle costruzioni avrebbero mostrato segni di sostanziale stabilità (+0,1%). E' importante tuttavia segnalare che il 2016 per il settore edile ha rappresentato un anno molto importante, in quanto per la prima volta dall'inizio della crisi economica il valore aggiunto del settore non si è contratto, e le previsioni mostrano una ripresa della crescita per i prossimi anni.

Nei settori dell'industria e dei servizi, l'area bolognese registra nel 2016 una crescita più accelerata di quella regionale, pari a +2,1% nel primo caso e +1,0% nel secondo. Diversamente in agricoltura e nelle costruzioni la crescita del valore aggiunto regionale è maggiore di quella bolognese, pari rispettivamente +0,9% e +0,8%.

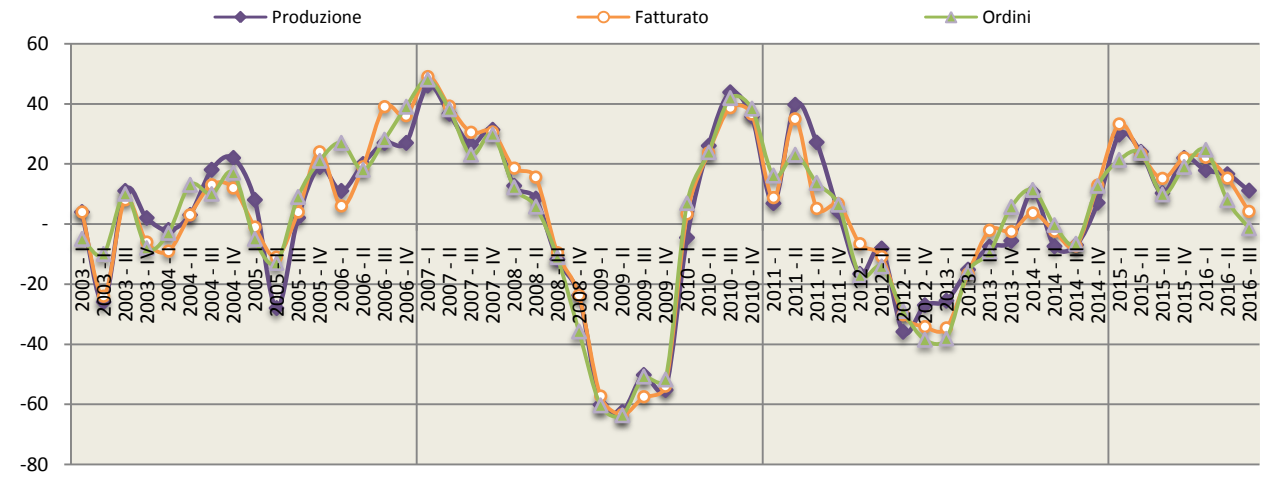
Fig.1.1 - Andamento del tasso di crescita del Valore Aggiunto della CM di Bologna e regione Emilia-Romagna 2006-2018, milioni di Euro
(Valori concatenati, anno di riferimento 2010)



Fonte: Elaborazioni Ires Toscana su dati Prometeia.

I trend dell'andamento congiunturale, mostrati nelle figure successive, illustrano come il 2016 sia stato in effetti per Bologna un anno positivo, in continuità con il 2015, sebbene si evidenzi un peggioramento nella seconda parte dell'anno, soprattutto nel caso dell'industria in senso stretto e nelle vendite al dettaglio. In primo luogo**, i dati sull'industria in senso stretto, mostrati alla Fig.1.2, mettono in evidenza come gli ordini, la produzione e il fatturato a partire dalla fine del 2014 siano aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, portando il saldo in territorio positivo per tutti i trimestri del 2015 e quelli del 2016. Tuttavia, nel corso del 2016 si registra un rallentamento della tendenza positiva, sebbene i saldi si mantengano sempre in territorio positivo.**

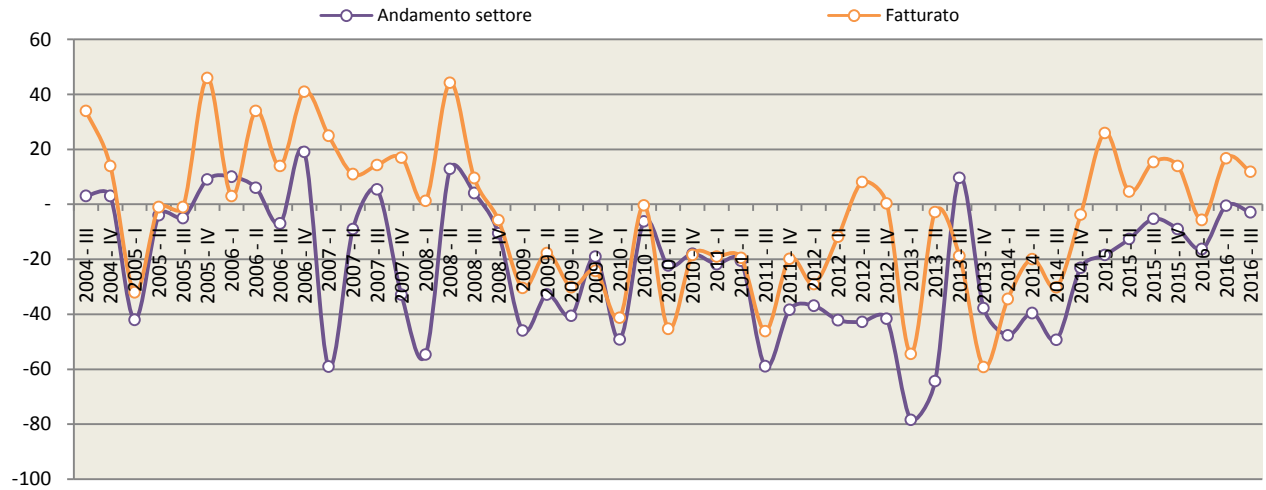
Fig.1.2 - Indagine congiunturale, Industria in senso stretto, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2016
(3°trimestre)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Unioncamere.

Nel settore delle Costruzioni (Fig.1.3), si segnala a partire dall'inizio del 2015 un ritorno ad un saldo positivo tra chi registra un aumento e una contrazione del fatturato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, dopo ben sei anni in cui si era mantenuto in territorio negativo. Anche il giudizio sull'andamento del settore, per quanto permanga in territorio negativo, presenta una netta tendenza di ripresa, sfiorando l'area positiva nel 2016. Questi dati sono in linea con le analisi specifiche sul settore, che mostrano una ripresa di dinamismo del mercato immobiliare, con un incremento delle compravendite soprattutto nelle maggiori città italiane tra le quali Bologna. Inoltre, a differenza del 2015, nel corso del 2016 la ripresa del mercato immobiliare e il ruolo svolto dagli incentivi alle ristrutturazioni hanno iniziato a produrre risultati anche sul versante occupazionale, dove mostrano quindi come il settore edile appaia in uscita dalla pesante crisi iniziata nel 2008.

Fig.1.3 - Indagine congiunturale, Costruzioni, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2004-2016
(3°trimestre)

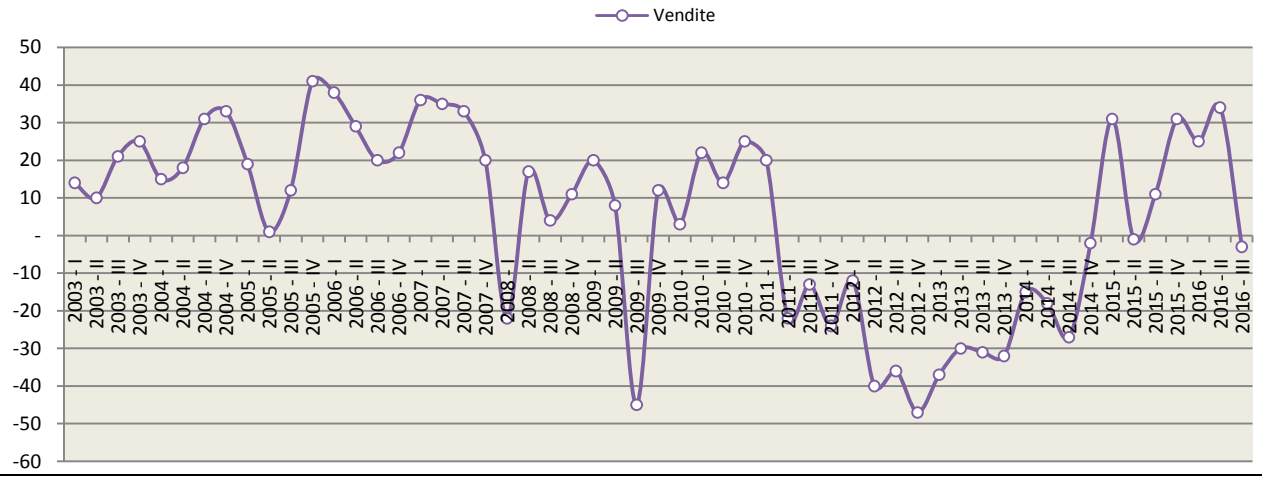


Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Unioncamere.

Anche le vendite del commercio al dettaglio (Fig.1.4) hanno mostrato nel corso del 2016 un elevato dinamismo, ad eccezione del terzo trimestre del 2016. Si segnala che questa rilevazione peraltro non comprende al momento le vendite online, comparto di importanza crescente, di conseguenza i dati presentati potrebbero sottostimare l'entità della ripresa. Tuttavia, è necessario segnalare che questi dati paiono in contraddizione con quelli relativi alla demografia d'impresa e occupazione nel settore del commercio, dove questo comparto appare in sofferenza. Questa lettura controversa potrebbe

essere spiegata dal fatto che le interviste per l'analisi congiunturale vengono realizzate solo tra le attività attive, che potrebbero registrare, anche per effetto della riduzione della concorrenza, tendenze positive in un quadro però di settore in difficoltà oppure in trasformazione, dove solo alcune tipologie di esercizi beneficiano del ciclo economico positivo.

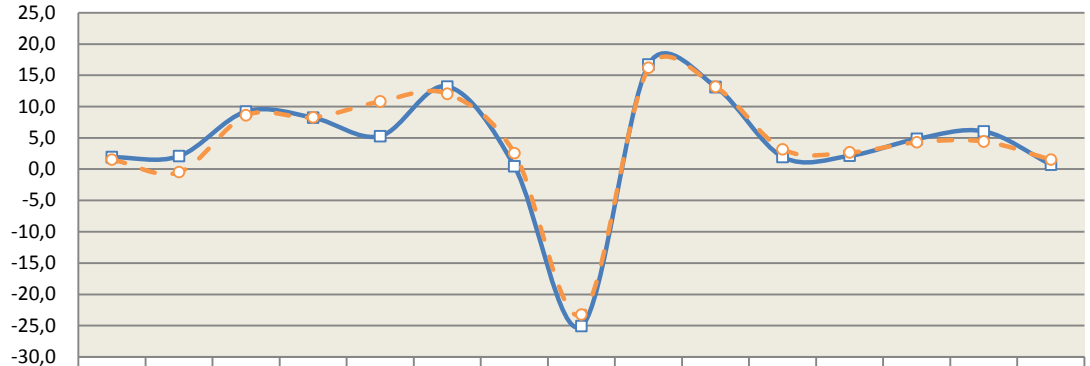
Fig.1.4 - Indagine congiunturale, Commercio al dettaglio, Bologna, saldo trimestre in corso su trimestre anno precedente, 2003-2016
(3°trimestre)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Unioncamere.

Le esportazioni sono state il fattore che ha sostenuto l'economia bolognese durante gli anni della crisi economica, riportando incrementi importanti, anche negli anni più recenti come il 2014 e il 2015. Nel 2016 (dati provvisori) invece si registra un forte rallentamento del tasso di crescita, che si ferma allo 0,7% (Fig.1.5). Questa dinamica, in linea con quella regionale, è largamente dovuta non tanto a criticità di natura locale ma piuttosto ad un rallentamento del commercio mondiale, già in atto dal 2012 ma acutizzatosi negli anni più recenti.

Fig.1.5 - Tasso di crescita delle esportazioni 2002-2016, CM di Bologna e regione Emilia-Romagna



	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Bologna	1,9	2,1	9,2	8,2	5,3	13,2	0,4	-25,1	16,7	13,1	1,9	2,1	4,8	6,0	0,7
Regione	1,5	-0,5	8,6	8,3	10,8	12,0	2,6	-23,3	16,2	13,2	3,2	2,7	4,3	4,4	1,5

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

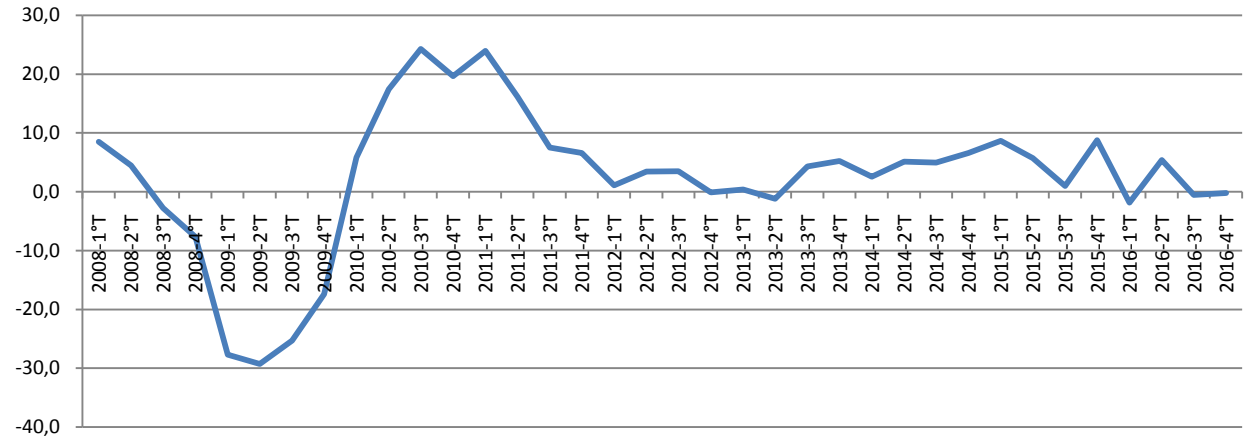
Secondo il Fondo Monetario Internazionale[3], le cause di questo rallentamento sono da ricercarsi soprattutto nella debolezza dell'attività economica, in particolare negli investimenti. Questa ragione, secondo l'FMI, può spiegare fino ai tre quarti della riduzione degli scambi globali. Sono infatti soprattutto i beni capitali ad aver registrato la riduzione maggiore nel commercio mondiale, mentre i

[3] FMI (2016), World Economic Outlook, October 2016, Capitolo 2, http://www.imf.org/external/pubs/ft/weo/2016/02/.

beni di consumo non durevoli hanno invece mantenuto un buon andamento. Il rimanente quarto è generato soprattutto dal declino della crescita delle catene globali del valore, per ragioni ancora da esplorare pienamente, e dalle recenti posizioni politiche sfavorevoli ad un'ulteriore liberalizzazione del commercio mondiale.

La figura seguente illustra maggiormente nel dettaglio l'andamento delle esportazioni bolognesi con dati per trimestre e mette in luce come quell'improvvisa contrazione registrata nel terzo trimestre del 2015, che avevamo già evidenziato in occasione del precedente Osservatorio, abbia rappresentato non un fenomeno estemporaneo ma il primo di una serie di trimestri caratterizzati da instabilità rispetto alle performance esportative (Fig.1.6).

Fig.1.6 - Tasso di crescita delle esportazioni 2008-2016, CM di Bologna
(Variazione percentuale su stesso trimestre anno precedente)



Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

L'incremento del valore complessivo delle esportazioni bolognesi, avvenuto a partire dalla metà del 2013, è stato generato dai più importanti settori esportatori di questo territorio. **Innanzitutto il settore dei macchinari ed apparecchiature, che detiene il 39,5% del valore esportato totale, ha accresciuto le esportazioni del 3,5% tra il 2014 e il 2015.**

Nel 2016, il settore macchinari ed apparecchiature ha invece registrato una contrazione del valore esportato pari a -0,6%. Questa dinamica è coerente con l'analisi relativa alle tendenze del commercio globale riportate in precedenza, dove emerge come siano soprattutto gli scambi di beni di investimento ad aver subito una contrazione. Diversamente, gli altri settori principali per le esportazioni bolognesi hanno mantenuto anche nel corso del 2016 una tendenza positiva, come è il caso del settore degli autoveicoli (+0,3%), apparecchi elettrici (+6,1%) e soprattutto articoli di abbigliamento (+13,2%), compensando almeno in parte la contrazione sperimentata dal settore principale.

Tab.1.1 - Esportazioni Emilia-Romagna per settore di attività, valori in euro, dati al terzo trimestre 2015 e 2016 *(dati assoluti, composizione e variazione percentuale)*

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (ATECO 2007)	VALORI ASSOLUTI		PERCENTUALE DI COLONNA		VAR. %
	2015	2016	2015	2016	2015-2016
AA01-Prodotti agricoli, animali e della caccia	86.204.392	87.231.131	0,7	0,7	1,2
AA02-Prodotti della silvicoltura	497.328	2.411.882	0,0	0,0	385,0
AA03-Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	220.812	263.030	0,0	0,0	19,1
BB05-Carbone (esclusa torba)	78.974	54.633	0,0	0,0	-30,8
BB06-Petrolio greggio e gas naturale	0	220548	0,0	0,0	-
BB07-Minerali metalliferi	95.913	46.540	0,0	0,0	-51,5
BB08-Altri minerali da cave e miniere	1.219.433	1.203.524	0,0	0,0	-1,3
CA10-Prodotti alimentari	358.520.108	382.658.888	2,8	3,0	6,7
CA11-Bevande	62.948.181	69.648.165	0,5	0,5	10,6
CA12-Tabacco	7.302.474	3.195.896	0,1	0,0	-56,2
CB13-Prodotti tessili	54.634.803	59.061.214	0,4	0,5	8,1
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	784.760.021	888.075.867	6,2	6,9	13,2
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	571.677.468	510.430.792	4,5	4,0	-10,7
CC16-Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	18.191.432	16.209.485	0,1	0,1	-10,9
CC17-Carta e prodotti di carta	132.598.747	70.977.835	1,0	0,6	-46,5
CC18-Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	464.461	362.824	0,0	0,0	-21,9
CD19-Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	2.298.381	1.627.048	0,0	0,0	-29,2
CE20-Prodotti chimici	568.304.668	574.587.188	4,5	4,5	1,1
CF21-Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	67.587.192	94.418.841	0,5	0,7	39,7
CG22-Articoli in gomma e materie plastiche	349.108.292	338.155.784	2,7	2,6	-3,1
CG23-Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	268.951.928	264.973.098	2,1	2,1	-1,5
CH24-Prodotti della metallurgia	110.139.492	108.651.892	0,9	0,8	-1,4
CH25-Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	528.927.190	539.858.487	4,1	4,2	2,1
CI26-Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	485.408.855	515.241.898	3,8	4,0	6,1
CJ27-Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	834.709.531	871.967.763	6,5	6,8	4,5
CK28-Macchinari e apparecchiature nca	5.108.095.649	5.075.132.769	40,1	39,5	-0,6
CL29-Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.389.606.879	1.393.826.651	10,9	10,9	0,3
CL30-Altri mezzi di trasporto	526.373.344	546.781.985	4,1	4,3	3,9
CM31-Mobili	131.942.226	138.934.094	1,0	1,1	5,3
CM32-Prodotti delle altre industrie manifatturiere	211.686.843	215.210.250	1,7	1,7	1,7
DD35-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0	0,0	0,0	-
EE37-Prodotti delle attività di raccolta e depurazione delle acque di scarico	2587	0	0,0	0,0	-100,0
EE38-Prodotti delle attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; prodotti dell'attività di recupero dei materiali	44.771.201	32.244.232	0,4	0,3	-28,0
JA58-Prodotti delle attività editoriali	17.269.731	16.480.678	0,1	0,1	-4,6
JA59-Prodotti delle attività di produzione cinematografica, video e programmi televisivi; registrazioni musicali e sonore	823.262	637.307	0,0	0,0	-22,6
MC74-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche	37.282	15.975	0,0	0,0	-57,2
RR90-Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento	8.537.751	7.347.460	0,1	0,1	-13,9
RR91-Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei e di altre attività culturali	94.645	59.800	0,0	0,0	-36,8
SS96-Prodotti delle altre attività di servizi per la persona			0,0	0,0	-
VV89-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	11.987.074	8.343.728	0,1	0,1	-30,4
Totale	**12.746.078.550**	**12.836.549.182**	**100,0**	**100,0**	**0,7**

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Istat (dati definitivi fino al 2015).

CAPITOLO 2 - IL LAVORO DEL TERRITORIO

In questo terzo capitolo si passa all'analisi del mercato del lavoro e dell'andamento dei livelli occupazionali registrati all'interno del territorio del Circondario imolese sia in termini di stock che di flusso.

Per lo sviluppo dell'analisi si è scelto ormai da anni di utilizzare i dati provenienti dalla banca dati Infocamere Stockview per lo studio della consistenze delle imprese, e della banca dati SMAIL **(Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro in Emilia-Romagna).**

Pur scontando un fisiologico ritardo nella rilevazione dell'informazione, la banca dati SMAIL ha il vantaggio, in questo caso specifico, di estrarre il dato a livello comunale, consentendo quindi la ricostruzione degli stock occupazionali del Circondario. La principale differenza di tale banca dati, rispetto a quella utilizzata per parlare delle imprese, è il riferimento alle Unità locali[4]. Tale scelta consente sia di concentrare geograficamente l'analisi nel territorio dove esattamente si sta operando, comprendendo anche quelle aziende che pur non avendo la sede principale sul territorio insistono su di esso con unità lavorative distaccate dalla sede principale, sia di rendere più precisa l'analisi dei fenomeni che attraversano il territorio circondariale.

Completano l'analisi, infine, i dati relativi alle comunicazioni obbligatorie estratte dal sistema SILER (Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna) per l'analisi della domanda di lavoro.

2.1 - La demografia d'impresa

L'analisi della demografia d'impresa parte dal presupposto che lo studio di un sistema economico territoriale non può prescindere dall'esame del tessuto imprenditoriale sottostante, dalla sua composizione e dalla sua caratterizzazione. Se fino a qualche decennio fa il successo di un'impresa risiedeva soprattutto nella sua efficienza interna e nella propria capacità di trasformare gli input in output, è ormai consolidata la consapevolezza che oggi la competitività si basa anche - e forse soprattutto - su elementi esterni all'impresa presenti nel territorio di riferimento (qualità delle risorse umane, infrastrutture materiali e immateriali, presenza di altre imprese con le quali stabilire rapporti di sinergia, enti locali, centri di ricerca, ecc.), i cosiddetti beni locali per la competitività, che rappresentano indubbiamente reali valori aggiunti per l'attrattività di un territorio. Da una parte, operare in un territorio ricco di fattori di competitività/attrattività rende di fatto più competitiva l'impresa; dall'altra parte, un sistema di imprese competitive attrae, di fatto, risorse umane e imprese qualificate, arricchendo nuovamente il territorio, innescando così un rapporto di causalità circolare virtuoso il cui beneficio per l'intera economia è ben più esteso rispetto al solo sviluppo economico.

Le imprese del Circondario di Imola risultanti ancora attive a fine 2016 presso la Camera di Commercio ammontano a 10.893, ovvero il 12,8% delle imprese attive in provincia di Bologna. Nonostante quindi il moderato ottimismo proveniente dalla lettura dagli indicatori macroeconomici dell'intera città metropolitana, l'andamento demografico delle imprese conferma ancora come, a distanza di dieci anni dall'inizio della crisi, ci si trovi, in realtà, ancora in una fase segnata dall'instabilità economica.

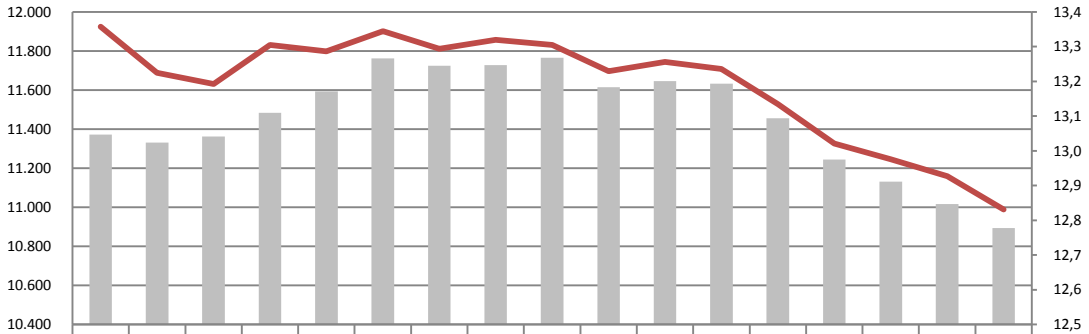
Come si può osservare dal grafico successivo, continua a diminuire il numero di imprese attive sul territorio, -123 unità in meno rispetto al dato del 2015 (-238 quindi in un solo biennio)[5]. Il grafico spiega inoltre come nel tempo il tessuto imprenditoriale del Circondario stia diminuendo (-1,1%), in

[4] "La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio Europeo N. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui un'unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa ... L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale."

[5] Si ricorda inoltre come dall'inizio della crisi il numero di imprese attive sia diminuito di ben 835 unità.

modo anche più marcato rispetto al livello dell'intera Città metropolitana (-0,4%). Si può notare infatti come nel medesimo periodo di osservazione il peso che le aziende del Circondario occupano sul totale di quelle bolognesi sia diminuito in modo costante nel periodo osservato, toccando nell'ultima rilevazione disponibile il minimo storico del 12,8%.

Fig.2.1 - Imprese attive nel Circondario di Imola e peso sul tessuto imprenditoriale della città metropolitana
(dati assoluti, incidenza %)



	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Circondario di Imola	11.372	11.331	11.363	11.484	11.593	11.762	11.725	11.728	11.765	11.615	11.646	11.633	11.455	11.245	11.131	11.016	10.893
Peso suimprese CM	13,4	13,2	13,2	13,3	13,3	13,3	13,3	13,3	13,3	13,2	13,3	13,2	13,1	13,0	13,0	12,9	12,8

Fonte: Infocamere - Registro Imprese; Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna.

A livello territoriale (Tab.2.1) le perdite più consistenti in termini assoluti sono state registrate nei comuni di Castel San Pietro Terme, che vede diminuire il proprio stock di imprese attive di 41 unità (-2,2%), seguito da Medicina (-34, pari ad un calo del 2,4%) ed Imola (-22, pari ad un calo dello 0,4%). Unici comuni a registrare un aumento di imprese sono, invece, Fontanelice, Castel del Rio e Dozza (in crescita costante da ormai un biennio).

Tab.2.1 - Imprese attive nel Circondario di Imola per comune *(variazioni percentuali annue)*

COMUNE	VARIAZIONI PERCENTUALI ANNUE																N° 2016
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	
Borgo Tossignano	-2,4	1,4	1,4	1,7	0,0	-6,5	2,9	-2,1	-0,4	-2,2	-0,4	-4,5	-2,3	-5,6	-3,4	-0,9	227
Casalfiumanese	0,0	0,3	1,1	-1,4	-0,6	-0,9	0,0	2,9	-1,7	0,0	2,3	-5,9	-3,3	1,2	-3,4	-2,2	309
Castel del Rio	-3,8	-3,3	-4,1	-4,3	1,5	-7,3	-0,8	-1,6	-2,4	-0,8	-4,2	-0,9	-5,3	-0,9	0,0	1,9	109
Castel Guelfo di Bologna	-1,1	0,0	2,5	0,7	5,0	2,1	0,6	1,8	4,6	-0,6	1,3	-2,1	-0,8	1,6	-3,1	-3,7	489
Castel S.Pietro Terme	-1,4	0,7	0,3	-0,4	2,3	0,1	1,0	0,5	-1,3	0,1	-0,7	-1,7	-1,5	-2,5	-1,5	-2,2	1.819
Dozza	-0,5	-0,5	2,1	2,7	0,2	-1,2	-1,3	-0,2	-0,7	1,0	-1,2	1,4	-0,5	-2,4	0,3	1,0	584
Fontanelice	1,3	3,1	-2,1	-0,9	0,4	-3,1	-1,8	0,9	-3,2	-4,7	-2,0	-4,5	-3,7	4,9	2,1	2,1	199
Imola	0,6	0,2	1,2	1,2	1,1	-0,1	-0,1	0,0	-1,8	0,4	0,4	-0,5	-2,2	-0,2	-1,3	-0,4	5.399
Medicina	-1,6	1,3	1,4	2,1	2,3	1,0	0,3	0,3	-1,0	0,6	-0,5	-3,4	-0,3	-2,8	0,8	-2,4	1.363
Mordano	-0,9	-3,5	1,4	2,0	0,7	-3,0	-2,9	2,3	-1,1	2,3	-2,7	-4,1	-3,3	-1,2	1,3	-2,5	395
Totale Circondario	**-0,4**	**0,3**	**1,1**	**0,9**	**1,5**	**-0,3**	**0,0**	**0,3**	**-1,3**	**0,3**	**-0,1**	**-1,5**	**-1,8**	**-1,0**	**-1,0**	**-1,1**	**10.893**

Fonte: Elaborazioni IRES ER su dati Infocamere - Registro Imprese; Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna.

Dal punto di vista settoriale (Tab.2.2), si osserva come la quota più elevata delle 123 imprese perse nell'ultimo anno sia concentrata nel settore del commercio (-71). Si conferma il processo di ristrutturazione del settore agricolo che continua a razionalizzare, accentrandole, il numero di imprese. Tale processo, già in atto almeno dal 2001, vede diminuire anche nel 2016 il numero di imprese di questo settore del 2,4% (-54 imprese in termini assoluti). Le costruzioni registrano un ulteriore calo di imprese (-0,8%) per una diminuzione complessiva di 221 unità a partire dal 2011, quando il settore aveva cominciato a dare segni di cedimento.

Anche in questa edizione le dinamiche meno convincenti si osservano per il settore delle attività immobiliari (-8, pari a -1,3%), dato in linea con quanto osservato a livello provinciale (-71, pari a -

1,1%). Le attività di trasporto e magazzinaggio, fortemente colpite nel corso della crisi, sembrano invece aver arrestato la contrazione perdendo nell'ultimo un numero minore di attività rispetto agli anni precedenti (-1).

Stabili le attività di alloggio e ristorazione e le attività di noleggio, agenzie di viaggio e supporto alle imprese, che crescono invece a livello provinciale (rispettivamente di +133 unità, pari a +2,3% e di 102 unità, pari a +3,2%). In aumento, di contro, le imprese che offrono servizi di informazione e comunicazione (+4,1%), le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (+2,5%) e le altre attività di servizio (+2,9%), a conferma di un processo di terziarizzazione della produzione già rilevato nello scorsa edizione.

Tab.2.2 - Imprese attive nel Circondario di Imola per settore di attività economica *(dati assoluti, composizioni e variazioni percentuali annue)*

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (Ateco 2007)	2009	2011	2014	2015	2016	Comp. %			2015-2016	
						2014	2015	2016	Diff.	Var%
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.722	2.585	2.317	2.280	2.226	23,4	22,2	20,8	-54	-2,4
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	3	4	3	3	3	0,0	0,0	0,0	0	0,0
C - Attività manifatturiere	1.363	1.346	1.267	1.243	1.250	11,7	11,6	11,4	7	0,6
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5	12	25	25	26	0,0	0,1	0,2	1	4,0
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	22	20	14	13	14	0,2	0,2	0,1	1	7,7
INDUSTRIA S.S.	**1.393**	**1.382**	**1.309**	**1.284**	**1.293**	**12,0**	**11,9**	**11,8**	**9**	0,7
F - Costruzioni	2.009	2.019	1.856	1.813	1.798	17,3	17,4	16,7	-15	-0,8
SERVIZI	**5.470**	**5.642**	**5.648**	**5.637**	**5.576**	**47,1**	**48,5**	**50,7**	**-61**	-1,1
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.267	2.324	2.290	2.259	2.188	19,5	20,0	20,6	-71	-3,1
H - Trasporto e magazzinaggio	503	444	398	386	385	4,3	3,8	3,6	-1	-0,3
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	578	599	626	620	623	5,0	5,1	5,6	3	0,5
J - Servizi di informazione e comunicazione	177	192	197	195	203	1,5	1,7	1,8	8	4,1
K - Attività finanziarie e assicurative	184	197	202	206	204	1,6	1,7	1,8	-2	-1,0
L - Attività immobiliari	559	615	627	611	603	4,8	5,3	5,6	-8	-1,3
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	354	375	364	382	378	3,0	3,2	3,3	-4	-1,0
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	239	261	282	300	301	2,1	2,2	2,5	1	0,3
O - Amministrazione pubblica	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
P - Istruzione	29	33	44	44	42	0,2	0,3	0,4	-2	-4,5
Q - Sanità e assistenza sociale	46	52	55	63	62	0,4	0,4	0,5	-1	-1,6
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	106	106	118	118	121	0,9	0,9	1,1	3	2,5
S - Altre attività di servizi	428	444	445	453	466	3,7	3,8	4,0	13	2,9
T Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0	-
X - Imprese non classificate	21	5	1	2	0	0,2	0,0	0,0	-2	-100,0
Totale	**11.615**	**11.633**	**11.131**	**11.016**	**10.893**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**-123**	-1,1

Fonte: Elaborazioni IRES ER su dati Infocamere - Registro Imprese; Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna.

Seppur in trend calante, nel Circondario di Imola le imprese agricole continuano ad avere un peso quasi doppio rispetto a quanto rilevato sul complesso del tessuto imprenditoriale provinciale (Tab.2.3). Il settore primario, nello specifico, pesa per il 20,4% nel 2016, pesava 23,4% all'inizio della crisi.

In controtendenza con quanto sta accadendo a livello provinciale, invece, registra un incremento l'incidenza delle imprese manifatturiere, a conferma della vocazione del Circondario in questo comparto. Stabili, invece, gli andamenti provinciali e del Circondario per il settore dei servizi e delle costruzioni, che mantengono un peso relativo costante.

Tab.2.3 - Imprese attive nel Circondario di Imola e nella città metropolitana di Bologna per settore di attività economica *(composizioni percentuali, variazione del peso settoriale)*

SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA (Ateco 2007)	2009		2015		2016		Diff. Peso	
	Circondario imolese	Città Metropolitana	Circondario imolese	Città Metropolitana	Circondario imolese	Città Metropolitana	Circondario imolese	Città Metropolitana
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	**23,4**	**12,1**	**20,7**	**10,5**	**20,4**	**10,3**	**-0,3**	**-0,2**
B - Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
C - Attività manifatturiere	11,7	11,1	11,3	10,4	11,5	10,3	0,2	-0,1
D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0	0,0	0,2	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0
E - Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
INDUSTRIA S.S.	**12,0**	**11,3**	**11,7**	**10,7**	**11,9**	**10,6**	**0,2**	**-0,1**
F - Costruzioni	17,3	15,7	16,5	15,1	16,5	15,0	0,0	-0,1
SERVIZI	**47,1**	**60,8**	**51,2**	**63,7**	**51,2**	**64,0**	**0,0**	**0,3**
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	19,5	24,1	20,5	24,4	20,1	24,3	-0,4	-0,1
H - Trasporto e magazzinaggio	4,3	5,1	3,5	4,5	3,5	4,5	0,0	0,0
I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,0	5,9	5,6	6,8	5,7	7,0	0,1	0,2
J - Servizi di informazione e comunicazione	1,5	2,5	1,8	2,8	1,9	2,9	0,1	0,1
K - Attività finanziarie e assicurative	1,6	2,5	1,9	2,6	1,9	2,7	0,0	0,1
L - Attività immobiliari	4,8	7,3	5,5	7,5	5,5	7,5	0,0	0,0
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,0	4,5	3,5	4,7	3,5	4,7	0,0	0,0
N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2,1	3,1	2,7	3,7	2,8	3,8	0,1	0,1
O Amministrazione pubblica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
P - Istruzione	0,2	0,4	0,4	0,5	0,4	0,5	0,0	0,0
Q - Sanità e assistenza sociale	0,4	0,4	0,6	0,6	0,6	0,6	0,0	0,0
R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,9	0,9	1,1	1,1	1,1	1,1	0,0	0,0
S - Altre attività di servizi	3,7	4,0	4,1	4,4	4,3	4,5	0,2	0,1
T Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
X - Imprese non classificate	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Totale	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**		

Fonte: Elaborazioni IRES ER su dati Infocamere - Registro Imprese; Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna.

Viene riproposto, infine, lo schema delle principali tipologie di imprese presenti sul Circondario imolese in termini di imprenditoria individuale, straniera, giovanile e femminile. Si conferma per il Circondario imolese il forte peso dell'**imprenditoria individuale** che da sola copre il 60% dell'intero tessuto imprenditoriale locale, quota questa decisamente più elevata anche del livello metropolitano (55,1%).

Tav.3.4 - Imprese attive individuali, straniere, giovanili e femminili nel Circondario di Imola *(incidenza % sul tessuto imprenditoriale e confronto con il livello metropolitano)*

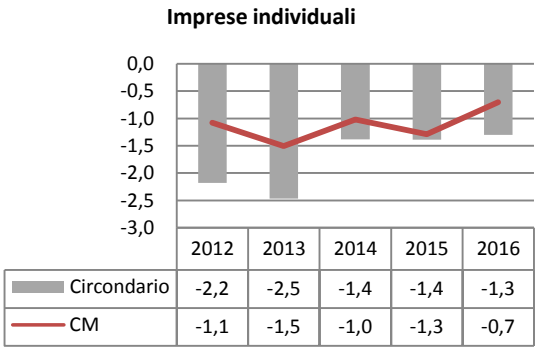
	2011	2012	2013	2014	2015	2016
			IMPRESE INDIVIDUALI			
Circondario - % su totale imprese	61,2	60,9	60,5	60,3	60,1	60,0
CM - % su totale imprese	56,3	56,1	55,8	55,6	55,3	55,1
Differenza peso	5,0	4,8	4,7	4,7	4,8	4,9
			IMPRENDITORIA STRANIERA			
Circondario - % su totale imprese	6,6	6,9	7,1	7,3	7,7	7,6
CM - % su totale imprese	9,1	9,6	10,1	10,6	11,0	10,9
Differenza peso	-2,5	-2,8	-3,0	-3,4	-3,3	-3,3
			IMPRENDITORIA GIOVANILE			
Circondario - % su totale imprese	8,8	8,1	8,1	8,0	7,6	7,3
CM - % su totale imprese	8,7	8,3	8,3	8,2	7,9	7,7
Differenza peso	0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2	-0,4
			IMPRENDITORIA FEMMINILE			
Circondario - % su totale imprese	19,3	19,5	19,8	19,6	19,8	20,0
CM - % su totale imprese	21,4	21,6	21,8	20,6	20,8	21,0
Differenza peso	-2,1	-2,1	-2,0	-1,0	-1,0	-1,0

Fonte: Elaborazioni IRES ER su dati Infocamere - Registro Imprese; Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna.

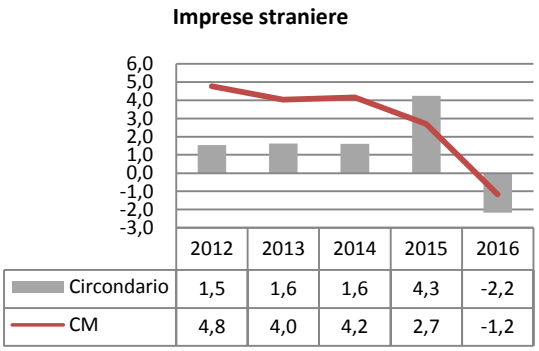
Ancora basso il peso dell'**imprenditoria straniera** (7,6%), che continua ad essere inferiore di quello dell'intera area metropolitana (10,9%) con un divario che è cresciuto nel periodo osservato.

Interessante, infine, il dato relativo all'andamento dell'**imprenditoria femminile**, che con le sue 2.182 unità pesa per il 20% sull'intero tessuto imprenditoriale circondariale. Tale dato è risultato in crescita su tutto il periodo osservato, a dimostrazione di una maggior tenuta di questa tipologia d'impresa, che ha visto dimezzare il divario con il contesto bolognese, di poco superiore (21%). Ancora negativo, invece, l'andamento dell'**imprenditoria giovanile** che pesa per il 7,3% e che continua a calare anche nel 2016 , a fronte di un aumento a livello di Città metropolitana.

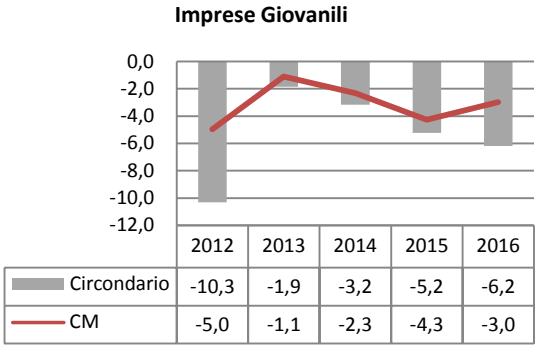
Fig.2.2 - Imprese attive individuali, straniere, giovanili e femminili nel Circondario di Imola *(Variazioni % annue)*



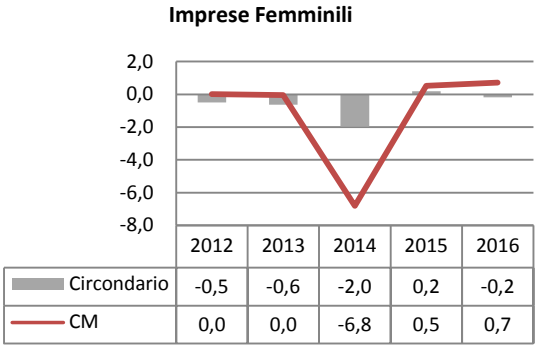
	2012	2013	2014	2015	2016
Circondario	-2,2	-2,5	-1,4	-1,4	-1,3
CM	-1,1	-1,5	-1,0	-1,3	-0,7



	2012	2013	2014	2015	2016
Circondario	1,5	1,6	1,6	4,3	-2,2
CM	4,8	4,0	4,2	2,7	-1,2



	2012	2013	2014	2015	2016
Circondario	-10,3	-1,9	-3,2	-5,2	-6,2
CM	-5,0	-1,1	-2,3	-4,3	-3,0



	2012	2013	2014	2015	2016
Circondario	-0,5	-0,6	-2,0	0,2	-0,2
CM	0,0	0,0	-6,8	0,5	0,7

Fonte: Elaborazioni IRES ER su dati Infocamere - Registro Imprese; Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna.

2.2 - L'andamento occupazionale

2.2.1 - L'andamento provinciale

Prima di procedere con l'analisi delle dinamiche occupazionali del Circondario imolese occorre ripercorrere in breve anche quanto accaduto all'interno dell'intera Città Metropolitana di Bologna. Nel corso della crisi economica, tra il 2008 e il 2012, nella CM di Bologna si sono persi oltre 10.000 occupati. Questa perdita non si è prodotta in modo uniforme durante la crisi, come mostrato nella tabella seguente.

Sono stati il 2009 e il 2012 gli anni in cui si è effettivamente persa occupazione. Al contempo sono triplicate, in questo caso con una crescita piuttosto costante ed omogenea durante la crisi, le persone in cerca di occupazione. Il 2013 rappresenta da questo punto di vista un anno di cambiamento: gli occupati tornano ad aumentare moderatamente. Contemporaneamente aumentano ancora in modo significativo le persone in cerca di occupazione. Nel 2014 si erano registrati segnali positivi di recupero occupazionale: gli occupati erano aumentati di quasi 6.500 unità, mentre i disoccupati si erano ridotti di oltre 5.000 persone che però non sono stati confermati nel 2015 quando gli occupati a Bologna sono tornati a diminuire, di circa 1.400 persone, variazione peraltro in controtendenza rispetto all'andamento registrato nel 2015 a livello regionale.

Nel 2016 si registra nuovamente un cambio di tendenza, questa volta in positivo e con una forte intensità: gli occupati aumentano di circa 22mila unità, superando ampiamente anche l'apice positivo raggiunto nel 2008 prima dell'inizio della crisi economica, affiancato peraltro da un'importante riduzione nel 2016 del numero dei disoccupati che in un solo anno si riducono di 8.000 persone (Tab.2.5). Inoltre, come mostra la Tavola 3.6, Bologna registra il più alto incremento di occupazione, in termini assoluti e relativi, sia rispetto all'anno scorso che rispetto al picco del 2008, di tutte le province della regione Emilia-Romagna. Bologna in sostanza ha trainato la ripresa occupazionale registrata a livello regionale, sia rispetto al 2015 che al 2008, generando da sola quasi la metà della crescita occupazionale regionale.

Tab.2.5 - Occupati, disoccupati e inattivi nella CM di Bologna *(dati assoluti)*

ANNO	Occupati	Disoccupati	Inattivi
2008	443.738	9.849	159.462
2009	434.438	15.302	169.432
2010	434.822	22.435	167.963
2011	441.013	21.543	167.414
2012	434.052	31.853	162.900
2013	437.582	38.900	160.178
2014	444.036	33.578	157.687
2015	442.598	34.568	158.066
2016	464.790	26.644	150.048

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

Tab.2.6 - Occupati, province dell'Emilia-Romagna, 2008-2015-2016 *(valori assoluti e variazioni)*

PROVINCE	2008	2015	2016	Var 2008-2016	Var 2015-2016	Var% 2008-2016	Var% 2015-2016
Piacenza	123.614	119.638	121.835	-1.779	2.197	-1,4	1,8
Parma	195.352	195.810	201.084	5.732	5.274	2,9	2,7
Reggio Emilia	241.133	232.781	238.021	-3.112	5.240	-1,3	2,3
Modena	313.332	301.885	315.059	1.727	13.174	0,6	4,4
Bologna	443.738	442.598	464.790	21.052	22.192	4,7	5,0
Ferrara	157.933	144.784	146.399	-11.534	1.615	-7,3	1,1
Ravenna	171.868	166.120	167.496	-4.372	1.376	-2,5	0,8
Forlì-Cesena	168.482	175.848	172.496	4.014	-3.352	2,4	-1,9
Rimini	134.218	138.854	139.962	5.744	1.108	4,3	0,8
Emilia-Romagna	**1.949.669**	**1.918.318**	**1.967.141**	**17.472**	**48.823**	**0,9**	**2,5**

Fonte: Elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Istat.

2.2.2 - L'andamento del Circondario

L'ultimo dato disponibile segnala, a fronte di una sostanziale stabilità dello stock di unità locali (12.689), una certa ripresa in termini occupazionali. Nello specifico a dicembre 2015 si registra il recupero di 301 addetti (+0,6%). Andamento questo in linea, seppur in anticipo, con l'inversione appena descritta dai dati Istat a livello Provinciale.

È d'obbligo ricordare che per l'analisi dell'andamento occupazionale del Circondario si sta utilizzando una fonte statistica differente e non perfettamente comparabile con quella soprautilizzata e che si sconta un fisiologico ritardo nell'acquisizione delle informazioni.

Anche per questa edizione si conferma la performance peggiore per la componente NON-dipendente degli addetti che continua a calare (-0,4%). I dipendenti di contro nell'ultimo anno tornano a registrare segno positivo con un incremento dell'1,1% (pari a 350 unità lavorative).

Anche dal punto di vista settoriale si confermano alcune tendenze già osservate. Continua il processo di ristrutturazione del settore agricolo che vede ridurre la numerosità delle proprie unità locali (-0,9%), incrementando però i livelli occupazionali (+0,7%). La crescita è legata tutta alla componente dipendente (+3,1%) che cresce di 46 unità. Ancora in diminuzione, di contro, la componente non dipendente. Si conferma pertanto anche in questa edizione dell'osservatorio un processo di accentramento e ristrutturazione delle attività agricole che sembra aver consentito di

mantenere livelli occupazionali ancora soddisfacenti. A fine 2015 nel Circondario si contavano 2.309 unità locali per un totale di 4.376 addetti ed una dimensione media d'azienda pari a 1,9, dato quest'ultimo in costante crescita in tutto il periodo di osservazione.

Tab.2.7 - Unità locali, addetti e dipendenti per settore, periodo nel Circondario *(valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)*

	SETTORE DI ATTIVITÀ	PERIODO								Var. 2013/2014		Var. 2014/2015	
		dic-08	dic-09	dic-10	dic-11	dic-12	dic-13	dic-14	dic-15	Diff. Ass.	Var. %	Diff. Ass.	Var. %
Unità locali	A - Agricoltura e pesca	2.822	2.736	2.697	2.606	2.551	2.412	2.334	2.309	-78	-3,2	-25	-0,9
	I - Industria	1.797	1.768	1.756	1.784	1.765	1.723	1.709	1.701	-14	-0,8	-8	-0,5
	L - Costruzioni	2.088	2.088	2.104	2.099	2.034	1.975	1.958	1.918	-17	-0,9	-40	-1,9
	O - Commercio	2.951	2.927	2.962	2.989	2.957	2.954	2.954	2.969	0	0,0	15	0,5
	T - Terziario	3.559	3.585	3.630	3.698	3.682	3.715	3.728	3.792	13	0,3	64	1,8
	Totale	**13.217**	**13.104**	**13.149**	**13.176**	**12.989**	**12.779**	**12.683**	**12.689**	**-96**	**-0,8**	**6**	**0,0**
Addetti	A - Agricoltura e pesca	4.569	4.535	4.614	4.511	4.473	4.400	4.343	4.376	-57	-1,3	33	0,7
	I - Industria	17.949	17.080	16.598	16.572	16.113	15.420	14.978	14.965	-442	-2,9	-13	-0,1
	L - Costruzioni	5.089	4.956	4.861	4.700	4.531	4.353	4.221	4.117	-132	-3,0	-104	-2,1
	O - Commercio	7.628	7.519	7.800	7.872	7.911	7.801	7.875	7.911	74	0,9	36	0,5
	T - Terziario	12.112	12.312	12.572	12.755	12.651	12.627	12.667	13.016	40	0,3	349	2,8
	Totale	**47.347**	**46.402**	**46.445**	**46.410**	**45.679**	**44.601**	**44.084**	**44.385**	**-517**	**-1,2**	**301**	**0,6**
Dipendenti	A - Agricoltura e pesca	1.317	1.382	1.508	1.497	1.532	1.589	1.605	1.651	16	1,0	46	3,1
	I - Industria	16.375	15.517	15.045	14.990	14.540	13.848	13.407	13.427	-441	-3,2	20	0,1
	L - Costruzioni	3.068	2.913	2.802	2.639	2.522	2.367	2.240	2.183	-127	-5,4	-57	-2,0
	O - Commercio	5.034	4.885	5.153	5.197	5.235	5.076	5.158	5.187	82	1,6	29	0,6
	T - Terziario	8.917	9.078	9.280	9.417	9.285	9.211	9.221	9.540	10	0,1	319	3,4
	Totale	**34.711**	**33.775**	**33.788**	**33.740**	**33.114**	**32.091**	**31.631**	**31.988**	**-460**	**-1,4**	**357**	**1,1**

Fonte: Elaborazioni IRES ER su dati SMAIL Emilia-Romagna.

Ancora positiva invece la dinamica del settore dei servizi con un aumento sia delle unità locali che degli addetti; se però nella scorsa edizione si era assistito ad una sorta di effetto sostituzione tra dipendenti e NON dipendenti, il dato di questa edizione segnala segno positivo per entrambe le componenti occupazionali.

Nello specifico aumentano le unità locali del terziario (+64 unità), con un aumento importante di dipendenti (+3,4%, pari a 319 unità) ed un aumento, più contenuto di NON dipendenti (+0,9%, pari a 30 unità). Andamento uguale per direzione, ma più omogeneo al suo interno, quello del commercio che vede aumentare il numero di attività e lo stock di addetti (entrambi +0,5%), anche in questo caso con una ripresa dell'occupazione dipendente che cresce leggermente più velocemente (+0,6%).

Infine, il settore delle **costruzioni** si conferma essere quello più in difficoltà. Questo settore anche nell'ultimo dato disponibile si muove in campo negativo; si perdono altre 104 addetti, con una diminuzione complessiva di ormai quasi il 30% dall'inizio crisi. Sostanzialmente stabile l'industria che da sola continua a ricoprire il 33,7% della forza lavoro (42% se letta in termini di lavoro dipendente).

A livello territoriale, infine, è da segnalare in questa edizione il dato positivo di Castel San Pietro Terme che, pur perdendo 13 unità locali, registra un aumento occupazionale di 218 dipendenti. Imola dove si registra un aumento di 238 unità lavorative dipendenti. Importante, invece, la perdita occupazionale, dipendente, di Dozza (-103 unità) e Casalfiumanese (-72 unità).

Tab.2.8 - Numero di unità locali, addetti e di dipendenti per comune *(valori assoluti, variazioni assolute e percentuali)*

	COMUNE	PERIODO								Var. 2013/2014		Var. 2014/2015	
		dic-08	dic-09	dic-10	dic-11	dic-12	dic-13	dic-14	dic-15	Diff. Ass.	Var. %	Diff. Ass.	Var. %
Unità locali	Borgo Tossignano	281	284	279	286	283	277	263	266	-14	-5,1	3	1,1
	Casalfiumanese	375	370	368	373	357	356	359	349	3	0,8	-10	-2,7
	Castel del Rio	140	141	138	136	133	129	128	133	-1	-0,8	5	3,6
	Castel Guelfo di Bologna	658	685	700	722	718	725	724	705	-1	-0,1	-19	-2,7
	Castel San Pietro Terme	2.229	2.240	2.246	2.237	2.184	2.155	2.120	2.107	-35	-1,6	-13	-0,6
	Dozza	695	678	693	674	667	661	657	655	-4	-0,6	-2	-0,3
	Fontanelice	238	233	218	214	206	202	211	218	9	4,5	7	3,2
	Imola	6.458	6.360	6.364	6.396	6.358	6.222	6.218	6.228	-4	-0,1	10	0,2
	Medicina	1.636	1.615	1.639	1.643	1.608	1.584	1.543	1.559	-41	-2,6	16	1,0
	Mordano	507	498	504	495	475	468	460	469	-8	-1,7	9	1,8
	Totale	**13.217**	**13.104**	**13.149**	**13.176**	**12.989**	**12.779**	**12.683**	**12.689**	**-96**	**-0,8**	**6**	**0,0**
Addetti	Borgo Tossignano	1.024	947	922	936	898	936	900	867	-36	-3,8	-33	-3,6
	Casalfiumanese	1.329	1.213	1.206	1.224	1.276	1.180	1.003	917	-177	-15,0	-86	-7,1
	Castel del Rio	307	279	267	264	278	269	268	274	-1	-0,4	6	2,2
	Castel Guelfo di Bologna	2.945	2.901	3.047	3.105	3.163	3.290	3.258	3.307	-32	-1,0	49	1,6
	Castel San Pietro Terme	6.851	6.809	6.870	6.912	6.858	6.806	6.662	6.866	-144	-2,1	204	3,0
	Dozza	2.395	2.339	2.296	2.227	2.186	2.154	2.198	2.092	44	2,0	-106	-4,6
	Fontanelice	427	422	407	404	383	371	380	385	9	2,4	5	1,2
	Imola	25.916	25.473	25.499	25.449	24.974	24.031	23.916	24.091	-115	-0,5	175	0,7
	Medicina	4.026	3.911	3.877	3.815	3.796	3.724	3.689	3.772	-35	-0,9	83	2,1
	Mordano	2.127	2.108	2.054	2.074	1.867	1.840	1.810	1.814	-30	-1,6	4	0,2
	Totale	**47.347**	**46.402**	**46.445**	**46.410**	**45.679**	**44.601**	**44.084**	**44.385**	**-517**	**-1,2**	**301**	**0,6**
Dipendenti	Borgo Tossignano	740	660	639	649	612	657	638	602	-19	-2,9	-36	-5,6
	Casalfiumanese	924	815	810	824	892	796	598	526	-198	-24,9	-72	-8,9
	Castel del Rio	164	141	131	130	146	141	136	139	-5	-3,5	3	2,3
	Castel Guelfo di Bologna	2.424	2.369	2.512	2.555	2.601	2.720	2.704	2.765	-16	-0,6	61	2,4
	Castel San Pietro Terme	4.666	4.599	4.648	4.704	4.672	4.621	4.506	4.724	-115	-2,5	218	4,7
	Dozza	1.725	1.682	1.625	1.582	1.548	1.516	1.564	1.461	48	3,2	-103	-6,3
	Fontanelice	179	174	177	180	165	152	153	151	1	0,7	-2	-1,1
	Imola	19.893	19.446	19.460	19.377	18.913	18.009	17.894	18.132	-115	-0,6	238	1,2
	Medicina	2.370	2.266	2.222	2.154	2.169	2.102	2.084	2.139	-18	-0,9	55	2,5
	Mordano	1.626	1.623	1.564	1.585	1.396	1.377	1.354	1.349	-23	-1,7	-5	-0,3
	Totale	**34.711**	**33.775**	**33.788**	**33.740**	**33.114**	**32.091**	**31.631**	**31.988**	**-460**	**-1,4**	**357**	**1,1**

Fonte: Elaborazioni IRES ER su dati SMAIL Emilia-Romagna.

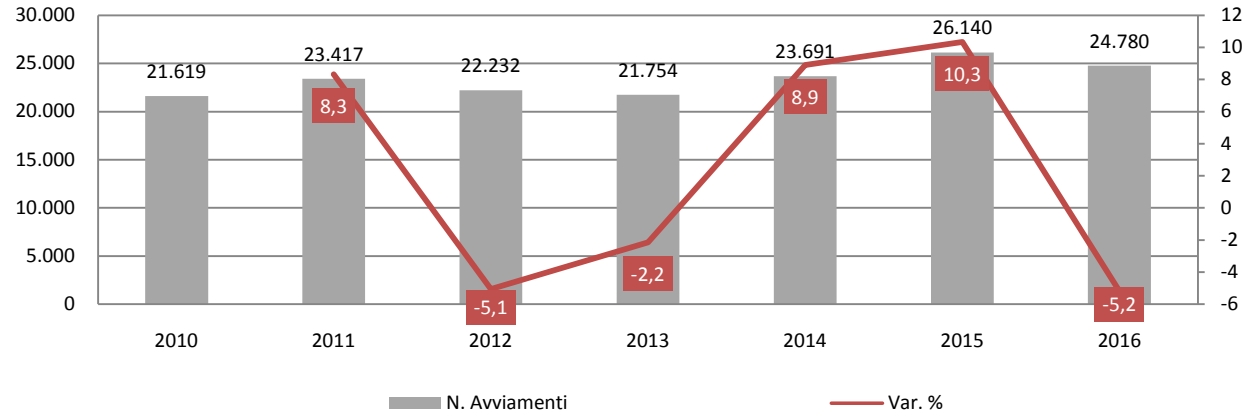
2.3 - La domanda di lavoro

I dati occupazionali di stock appena presentati non sono in grado da soli di cogliere i movimenti del mercato del lavoro dentro l'anno solare, ma restituiscono una fotografia statica, frutto della media di diverse rilevazioni. Inoltre il dato di stock disponibile per il Circondario imolese si ferma al 2015. Non è quindi escluso che un ad stabilità occupazionale possa corrispondere un dinamismo più significativo del mercato rintracciabile nei movimenti di creazione e distruzione di rapporti di lavoro (avviamenti e cessazioni).

Proprio per questo motivo negli ultimi anni l'osservazione delle dinamiche del mercato del lavoro passa prioritariamente attraverso l'analisi delle comunicazioni di accensione e chiusura di rapporti di lavoro che le imprese sono obbligate a comunicare ai servizi per l'impiego.

Il dato amministrativo, quindi, appare uno strumento fondamentale per la lettura degli andamenti occupazionali che richiedono una particolare precisione territoriale, come il caso specifico del Circondario di Imola. Come si può osservare nella figura successiva, nel 2016 si assiste ad un brusca frenata nell'attivazione di nuovi contratti di lavoro, con una diminuzione del 5,2%, inversione di tendenza spiegata nella quasi totalità dal crollo delle attivazioni di nuovi contratti a tempo indeterminato (-25,7%).

Fig.2.3 - Numero di avviamenti totali e variazioni percentuali, 2010- 2016
(dati assoluti, variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni IRES ER su dati Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna, dato estratto il 02/04/2017.

Si conferma pertanto l'andamento peggiore del Circondario nei confronti dell'intera Città metropolitana: se a livello provinciale si registrano saldi positivi già dal 2014, nel Circondario l'inversione è avvenuta più tardivamente, nel 2015. Il calo appena registrato inoltre è risultato più pesante rispetto al livello provinciale dove le assunzioni sono diminuite del 4,9%

Dopo l'anno "straordinario" (2015) indotto dalla decontribuzione per le assunzioni/trasformazioni a tempo indeterminato era naturale attendersi una flessione importante del numero di contratti a tempo indeterminato, come effetto di riassorbimento di uno shock esogeno al mercato del lavoro. La domanda di lavoro (ovvero il volume degli avviamenti) aveva già frenato la sua caduta nel 2013 per poi prendere velocità con tassi di crescita molto alti nel 2014 e nel 2015. Nonostante la politica degli incentivi e gli interventi normativi la domanda di lavoro nel Circondario imolese si inserisce comunque in un trend crescente già iniziato nel 2014.

Nella scorsa edizione dell'osservatorio si era scelto di assumere, volutamente, una posizione di cauto ottimismo lasciando aperto l'interrogativo se il risultato osservato fosse da imputare alle recenti manovre finanziarie o alla ripresa degli indicatori industriali e dei consumi interni descritti nel primo capitolo.

Tab.2.9 - Avviamenti, cessazioni e saldi per contratto e trasformazioni

Tipologia di contratto	Avviamenti			Cessazioni			Saldi	
	2015	2016	var. %	2015	2016	var. %	2015	2016
1 - TI	4.168	3.096	-25,7	4.267	4.084	-4,3	1.556	3
2 - TD	20.957	21.001	0,2	19.794	19.052	-3,7	-492	958
3 - Parasubordinato	332	220	-33,7	544	196	-64,0	-212	24
4 - Lavoro intermittente	550	314	-42,9	559	346	-38,1	-9	-32
Codifica inesistente	0	0	-	0	0	-	0	0
Lavoro autonomo	133	149	12,0	0	0	-	133	149
Nessun contratto indicato	0	0	-	0	0	-	0	0
Totale complessivo	**26.140**	**24.780**	**-5,2**	**25.164**	**23.678**	**-5,9**	**976**	**1.102**
Trasformazioni	2015	2016	var. %					
Altre trasformazioni	118	86	-27,1					
Trasformazione a TI	1.655	991	-40,1					
Trasformazione di orario	1.115	1.080	-3,1					
Totale complessivo	**2.888**	**2.157**	**-25,3**					

Fonte: Elaborazioni IRES ER su dati Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna, dato estratto il 02/04/2017.

Alla luce dei dati registrati per il 2016 appare più chiaro come sia stata la Legge di Stabilità 2015 più del *Jobs Act* a determinare l'impennata degli avviamenti nel 2015. La flessione degli avviamenti a tempo indeterminato nel 2016, quando la decontribuzione si riduce, ne è prova evidente.

Allo stesso tempo, però, è da sottolineare come il calo dei contratti a tempo indeterminato non abbia prodotto un effetto retroattivo sulle posizioni di lavoro (saldi) create nel 2015: le circa 1.500 posizioni di lavoro a tempo indeterminato attivate nel 2015 sembrano aver tenuto, numericamente, anche nel 2016. Diviene lecito per questo pensare che la crescita occupazionale fotografata a livello provinciale (e che ovviamente ha coinvolto anche il Circondario) dall'Istat nel 2016 possa essere l'espressione di un cambiamento del mercato del lavoro confermatosi nel 2015.

Le 1.102 le posizioni di lavoro generate nel 2016 (saldo avviamenti-cessazioni) sono risultate numericamente superiori a quelle dell'anno precedente, ma con caratteristiche strutturali molto diverse. Se le posizioni del 2015 sono prevalentemente a tempo indeterminato, e quindi con una maggior continuità contrattuale presunta e presumibilmente corrispondenti a "teste", nel 2016 i saldi positivi sono spiegati prevalentemente dai contratti a tempo determinato, ovvero da forme discontinue e frammentarie di lavoro. Il lavoro parasubordinato vive nel 2016 un rimbalzo positivo dopo un 2015 dove tutte le forme contrattuali avevano subito un effetto "spiazzamento" originato dalla decontribuzione prevista dalla Legge di Stabilità 2015. È di interesse osservare come nel 2016 diminuiscono non solo gli avviamenti a tempo indeterminato ma anche le trasformazioni verso un contratto a tempo indeterminato: in un solo anno si riducono del 40%.

Il trend delle assunzioni, anche in fase di contrazione denota un andamento migliore per la componente maschile che decresce meno di quella femminile (rispettivamente -3,8% e -6,6%).

Il crollo delle assunzioni a tempo indeterminato, che come ricordiamo aveva interessato praticamente solo i lavoratori italiani, si ripercuote anche sulla lettura per cittadinanza. La domanda di lavoro nel 2016 è diminuita più velocemente tra gli italiani (-7,5%) rispetto ai lavoratori comunitari (-3,6%), continuano invece ad aumentare gli avviamenti della componente extracomunitaria (+4,9%).

Tab.2.10 - Avviamenti per nazionalità e genere *(valori assoluti, composizioni percentuali)*

NAZIONALITÀ	GENERE						VAR. %		
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale
	2015			2016					
Comunitario	1.702	2.382	4.084	1.680	2.257	3.937	-1,3	-5,2	-3,6
Extracomunitario	1.367	2.138	3.505	1.375	2.300	3.675	0,6	7,6	4,9
Italiano	9.926	8.625	18.551	9.080	8.088	17.168	-8,5	-6,2	-7,5
Tutti	**12.995**	**13.145**	**26.140**	**12.135**	**12.645**	**24.780**	**-6,6**	**-3,8**	**-5,2**
Comunitario	41,7	58,3	100,0	42,7	57,3	100,0			
Extracomunitario	39,0	61,0	100,0	37,4	62,6	100,0			
Italiano	53,5	46,5	100,0	52,9	47,1	100,0			
Tutti	**49,7**	**50,3**	**100,0**	**49,0**	**51,0**	**100,0**			
Comunitario	13,1	18,1	15,6	13,8	17,8	15,9			
Extracomunitario	10,5	16,3	13,4	11,3	18,2	14,8			
Italiano	76,4	65,6	71,0	74,8	64,0	69,3			
Tutti	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**			

Fonte: Elaborazioni IRES ER su dati Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna, dato estratto il 02/04/2017.

Superati gli effetti del contratto "piglia tutto" è venuta a mancare la convenienza dei "nuovi" tempi indeterminati, nel 2016 si assiste ad un ritorno a quelle forme contrattuali tradizionalmente più attente alla formazione del lavoratore. Tornano ad aumentare i contratti di apprendistato (+17,6%) e i contratti di formazione. Diminuisce di contro la quota sul totale di avviamenti dei contratti a tempo indeterminato che torna sotto i dieci punti percentuali (9,7%), mentre il contratto a tempo determinato si conferma come modalità prevalente di reclutamento al lavoro (56,7% sul volume totale). Continuano invece a crescere i contratti di lavoro somministrato che ormai costituiscono più di un quarto dei nuovi contratti attivati nel Circondario.

Tab.2.11 - Avviamenti al lavoro nel Circondario di Imola per tipologia contrattuale *(dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali)*

TIPOLOGIA CONTRATTUALE	N				comp. %				var. %		diff.	
	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Apprendistato	661	623	638	750	3,0	2,6	2,4	3,0	2,4	17,6	15	112
Associazione in partecipazione	85	74	17	0	0,4	0,3	0,1	0,0	-77,0	-100,0	-57	-17
Contratto di agenzia	23	19	20	39	0,1	0,1	0,1	0,2	5,3	95,0	1	19
Contratto formazione e lavoro	5	1	2	8	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	300,0	1	6
Lavoro a progetto/collaborazione	493	475	245	211	2,3	2,0	0,9	0,9	-48,4	-13,9	-230	-34
Lavoro a tempo determinato	13.810	15.015	14832	14054	63,5	63,4	56,7	56,7	-1,2	-5,2	-183	-778
Lavoro a tempo indeterminato	1.740	1.661	3459	2410	8,0	7,0	13,2	9,7	108,2	-30,3	1.798	-1.049
Lavoro autonomo	124	252	220	158	0,6	1,1	0,8	0,6	-12,7	-28,2	-32	-62
Lavoro domestico	788	882	814	806	3,6	3,7	3,1	3,3	-7,7	-1,0	-68	-8
Lavoro nella pubblica amministrazione	145	0	0	0	0,7	0,0	0,0	0,0	-	-	0	0
Lavoro somministrato	3.880	4.689	5893	6344	17,8	19,8	22,5	25,6	25,7	7,7	1.204	451
Codifica inesistente	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	0	0
Tutti	**21.754**	**23.691**	**26.140**	**24.780**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**10,3**	**-5,2**	**2.449**	**-1.360**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Siler Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna.

Dal punto di vista settoriale si assiste ad un recupero nel settore agricolo (+345, pari ad un incremento del 6,7%). Tornano ad aumentare i contratti nel settore del trasporto e magazzinaggio (+302, pari ad un incremento del 26%), aumentano anche quest'anno gli avviamenti nel settore della sanità ed assistenza sociale (+139, pari ad un incremento del 14,5%). Continuano a diminuire, di contro i contratti nel settore delle costruzioni (-285, pari ad un decremento del 25,3%). Infine si riassorbe completamente la spinta che si era registrata l'anno scorso nel settore dell'istruzione dove si registrano 1.258 avviamenti in meno (-31,9%).

Tab.2.12 - Avviamenti al lavoro nel Circondario di Imola per settore di attività economica *(dati assoluti, composizione percentuale, variazioni percentuali)*

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	N				comp. %				var. %		diff.	
(ATECO 2007)	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2015	2016	2015	2016
A - Agricoltura, Silvicoltura E Pesca	5.052	5.449	5.130	5.475	23,2	23	19,63	22,09	-5,9	6,7	-319	345
B - Estrazione Di Minerali Da Cave E Miniere	5	5	7	13	0,0	0,0	0,0	0,1	40,0	85,7	2	6
C - Attivita' Manifatturiere	3.725	4.398	5.226	4.967	17,1	18,6	20,0	20,0	18,8	-5,0	828	-259
D - Fornitura Di Energia Elettrica, Gas, Vapore E Aria Condizionata	44	52	42	43	0,2	0,2	0,2	0,2	-19,2	2,4	-10	1
E - Fornitura Di Acqua; Reti Fognarie, Attivita' Di Gestione Dei Rifiuti E Risanamento	103	80	121	57	0,5	0,3	0,5	0,2	51,3	-52,9	41	-64
F - Costruzioni	848	899	1.125	840	3,9	3,8	4,3	3,4	25,1	-25,3	226	-285
G - Commercio All'ingrosso E Al Dettaglio; Riparazione Di Autoveicoli E Motocicli	1.817	1.721	2.182	2.323	8,4	7,3	8,3	9,4	26,8	6,5	461	141
H - Trasporto E Magazzinaggio	909	1.380	1.162	1.464	4,2	5,8	4,4	5,9	-15,8	26,0	-218	302
I - Attivita' Dei Servizi Di Alloggio E Di Ristorazione	1.838	1.516	1.445	1.405	8,4	6,4	5,5	5,7	-4,7	-2,8	-71	-40
J - Servizi Di Informazione E Comunicazione	203	205	228	211	0,9	0,9	0,9	0,9	11,2	-7,5	23	-17
K - Attivita' Finanziarie E Assicurative	27	30	49	53	0,1	0,1	0,2	0,2	63,3	8,2	19	4
L - Attivita' Immobiliari	38	37	40	31	0,2	0,2	0,2	0,1	8,1	-22,5	3	-9
M - Attivita' Professionali, Scientifiche E Tecniche	365	359	371	383	1,7	1,5	1,4	1,5	3,3	3,2	12	12
N - Noleggio, Agenzie Di Viaggio, Servizi Di Supporto Alle Imprese	1.017	1.264	1.268	1.100	4,7	5,3	4,9	4,4	0,3	-13,2	4	-168
O - Amministrazione Pubblica E Difesa; Assicurazione Sociale Obbligatoria	526	620	1.235	1.230	2,4	2,6	4,7	5,0	99,2	-0,4	615	-5
P - Istruzione	3.189	3.364	3.941	2.683	14,7	14,2	15,1	10,8	17,2	-31,9	577	-1.258
Q - Sanita' E Assistenza Sociale	616	680	960	1099	2,8	2,9	3,7	4,4	41,2	14,5	280	139
R - Attivita' Artistiche, Sportive, Di Intrattenimento E Divertimento	101	94	224	212	0,5	0,4	0,9	0,9	138,3	-5,4	130	-12
S - Altre Attivita' Di Servizi	436	583	519	351	2,0	2,5	2,0	1,4	-11,0	-32,4	-64	-168
T - Attivita' Di Famiglie E Convivenze Come Datori Di Lavoro Per Personale Domestico; Produzione Di Beni E Servizi Indifferenziati Per Uso Proprio Da Parte Di Famiglie E Convivenze	877	939	848	820	4,0	4,0	3,2	3,3	-9,7	-3,3	-91	-28
U - Organizzazioni Ed Organismi Extraterritoriali	0	0	0	0	0,0	0,0	0,0	0,0	-	-	0	0
Z - Soggetti privi di posizione Ateco	18	16	17	20	0,1	0,1	0,1	0,1	6,3	17,6	1	3
Tutti	**21.754**	**23.691**	**26.140**	**24.780**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**10,3**	**-5,2**	**2.449**	**-1.360**

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Siler Sistema Informativo Lavoro Emilia-Romagna.

Di seguito viene proposta la disaggregazione delle cessazioni di contratto per motivo della chiusura del rapporto. La natura del dato non consente ad oggi di individuare, tra le cessazioni, i "nuovi" contratti a tempo indeterminato accesi nel 2015. Da qui, ad oggi, ancora impossibile monitorare gli effetti sulla durata di quei nuovi rapporti di lavoro (introduzione del contratto a tutele crescenti) prodotti dalla Legge di Stabilità e dal Jobs Act.

Come si può osservare nella tabella successiva i 2/3 delle cessazioni riguardano la voce "fine rapporto a termine". Le dimissioni, intese nel loro complesso, diminuiscono tra il 2015 ed il 2016 del 12,3%, ma è da notare come raddoppino le dimissioni durante il periodo di prova. I licenziamenti, complessivamente intesi, invece aumentano del 3,5% passando da 1.509 nel 2015 a 1.562 nel 2016. Stabile il dato dei licenziamenti collettivi, mentre aumentano in modo consistente i licenziamenti per giusta causa (+39,3%) e i licenziamenti per giustificato motivo soggettivo, più che raddoppiati nel 2016.

Tab.2.13 - Motivo di cessazione *(dati assoluti, composizione percentuale, variazione percentuale)*

Motivo di Cessazione	Dati		Peso %		Var %
	2015	2016	2015	2016	2016
Altro	1.334	949	5,3	4,0	-28,9
Cessazione attività	85	82	0,3	0,3	-3,5
Decadenza dal servizio	2	2	0,0	0,0	0,0
Decesso	31	37	0,1	0,2	19,4
Dimissione durante il periodo di prova	121	239	0,5	1,0	97,5
Dimissioni	3.393	2.829	13,5	11,9	-16,6
Dimissioni giusta causa	71	77	0,3	0,3	8,5
Dimissioni durante il periodo di formazione	1	0	0,0	0,0	-100,0
Fine rapporto a termine	16.875	16.286	67,1	68,8	-3,5
Licenziamento collettivo	376	377	1,5	1,6	0,3
Licenziamento giusta causa	122	170	0,5	0,7	39,3
Licenziamento individuale	0	0	0,0	0,0	-
Licenz. per giusta causa durante il periodo di formazione	1	0	0,0	0,0	-100,0
Licenz. per giustificato motivo nel periodo di formazione	2	1	0,0	0,0	-50,0
Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	976	942	3,9	4,0	-3,5
Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	32	72	0,1	0,3	125,0
Mancato superamento del periodo di prova	306	375	1,2	1,6	22,5
Modifica del termine inizialmente fissato	879	899	3,5	3,8	2,3
Pensionamento	353	212	1,4	0,9	-39,9
Recesso con preavviso al termine del periodo formativo	32	24	0,1	0,1	-25,0
Risoluzione consensuale	172	105	0,7	0,4	-39,0
Sospeso dal lavoro	0	0	0,0	0,0	-
Totale	**25.164**	**23.678**	**100,0**	**100,0**	**-5,9**

Fonte: elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati SilER.

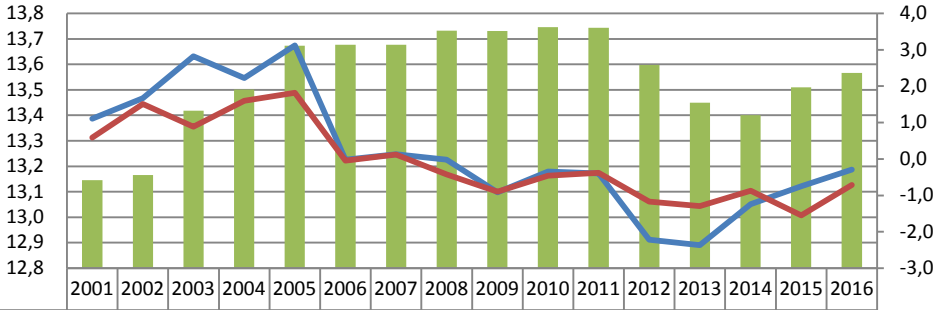
2.4 - Il comparto artigiano

Al 2016 nel Circondario imolese si contano 3.701 imprese artigiane attive, pari al 13,6% delle imprese artigiane dell'intera Città Metropolitana di Bologna. L'ultimo anno a nostra disposizione segnala una perdita di altre 11 unità rispetto alla scorsa edizione dell'osservatorio. Come si può osservare dal grafico successivo anche per il 2016 l'andamento seppur calante è risultato migliore di quello della Città Metropolitana. Si osserva un ulteriore rallentamento nel calo delle imprese artigiane. Pur rimanendo in campo negativo, si passa dal -2,4% del 2013, al -0,3% del 2016.

Andamento opposto, invece, a livello provinciale dove le imprese artigiane continuano a diminuire a velocità più che doppia del Circondario.

Anche per questa edizione l'andamento artigiano è stato migliore rispetto al comparto non artigiano (v.Fig.2.3), seppur ancora inserita in una dinamica di contrazione. La tendenza, già osservata nel 2015, si è confermata confermarsi anche per il 2016.

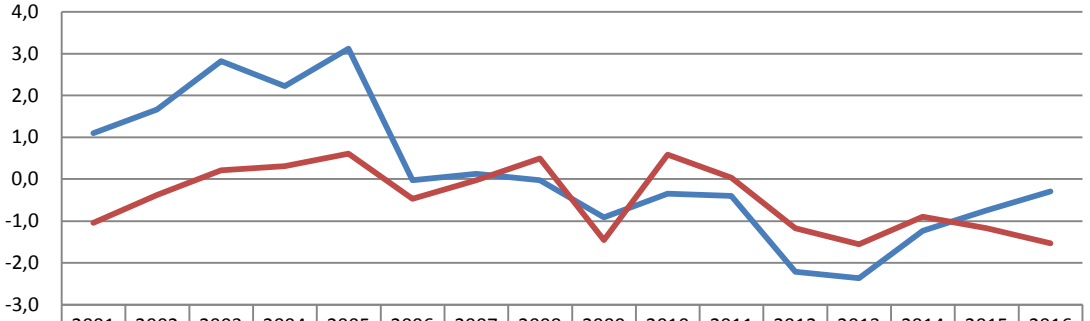
Fig.2.4 - Imprese artigiane attive e variazioni percentuali del Circondario imolese e della Città metropolitana di Bologna
(incidenze e variazioni percentuali)



	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Peso artigianato imolese su CM	13,1	13,2	13,4	13,5	13,7	13,7	13,7	13,7	13,7	13,7	13,7	13,6	13,4	13,4	13,5	13,6
Artigiane Circondario	1,1	1,7	2,8	2,2	3,1	0,0	0,1	0,0	-0,9	-0,4	-0,4	-2,2	-2,4	-1,2	-0,7	-0,3
Artigiane CM	0,6	1,5	0,9	1,6	1,8	0,0	0,1	-0,4	-0,9	-0,5	-0,4	-1,2	-1,3	-0,9	-1,6	-0,7

Fonte: Infocamere, Registro Imprese - Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna.

Fig.2.5 - Imprese attive e NON artigiane, variazioni percentuali del Circondario imolese
(variazioni percentuali)



	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Artigiane	1,1	1,7	2,8	2,2	3,1	0,0	0,1	0,0	-0,9	-0,4	-0,4	-2,2	-2,4	-1,2	-0,7	-0,3
Non artigiane	-1,0	-0,4	0,2	0,3	0,6	-0,5	0,0	0,5	-1,5	0,6	0,0	-1,2	-1,6	-0,9	-1,2	-1,5

Fonte: Infocamere, Registro Imprese - Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna.

La tabella successiva Illustra la distribuzione settoriale delle imprese artigiane presenti nel Circondario imolese, descrive i cambiamenti intervenuti nell'ultimo anno, sia in termini percentuali, e fornisce l'informazione sul peso ricoperto da questo comparto sia in termini di distribuzione settoriale che in termini di peso ricoperto sul totale delle imprese del Circondario.

L'analisi del dettaglio settoriale conferma anche quest'anno la concentrazione delle attività artigianali nel settore industriale che da solo raccoglie il 62,6% delle imprese artigiane, nello specifico il 22,3% nella manifattura ed il 40,3% nel settore delle costruzioni. Il dato 2016, segnala un ulteriore calo delle imprese artigiane del settore delle costruzioni (-1%) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (-3,4%), In aumento, invece, le attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+16,7%).

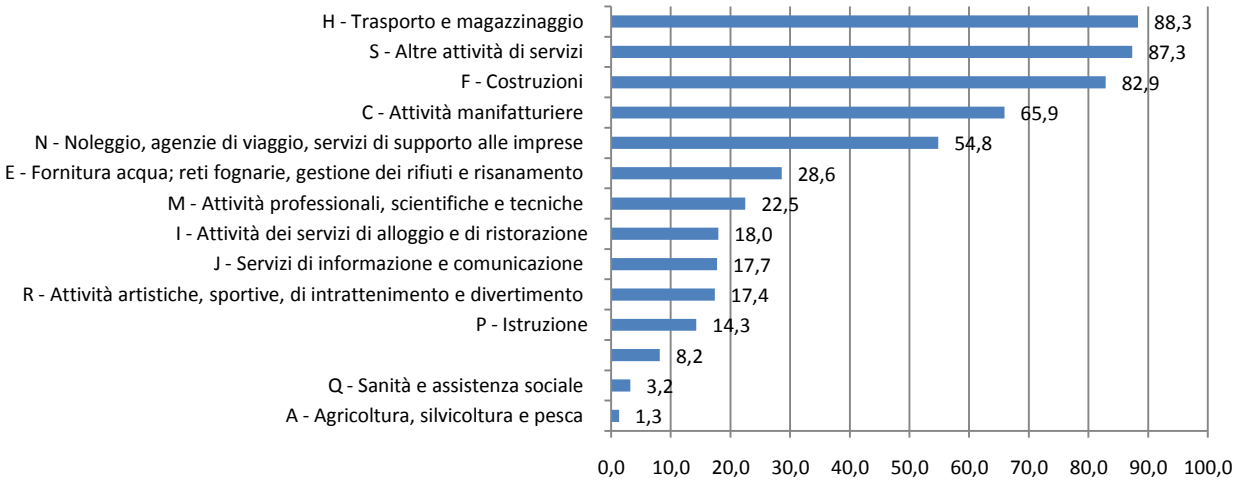
Tab.2.14 - Imprese artigiane attive per attività economica (ATECO 2007) e anno, Circondario imolese, anni 2009-2013 *(dati assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali)*

ATTIVITÀ ECONOMICA	ANNO								Comp.%		Var.%	
(ATECO 2007)	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43	41	40	35	33	31	30	30	0,8	0,8	-3,2	0,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	-	-
Attività manifatturiere	889	878	884	859	836	827	816	824	22,0	22,3	-1,3	1,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	-	-
Fornitura acqua; reti fognarie, gest.dei rifiuti	9	8	7	7	7	5	4	4	0,1	0,1	-20,0	0,0
Costruzioni	1.687	1.695	1.677	1.627	1.576	1.540	1.505	1.490	40,5	40,3	-2,3	-1,0
Commercio all'ingr. e al dett; riparaz. auto	177	176	180	181	181	179	185	179	5,0	4,8	3,4	-3,2
Trasporto e magazzinaggio	447	429	400	386	372	356	343	340	9,2	9,2	-3,7	-0,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristoraz.	100	104	106	104	104	113	113	112	3,0	3,0	0,0	-0,9
Servizi di informazione e comunicazione	36	35	35	36	33	37	36	36	1,0	1,0	-2,7	0,0
Attività finanziarie e assicurative	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	-	-
Attività immobiliari	0	0	0	0	0	0	0	0	0,0	0,0	-	-
Attività professionali, scientifiche e tecniche	83	80	83	82	83	82	88	85	2,4	2,3	7,3	-3,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle impr	116	125	137	140	146	157	165	165	4,4	4,5	5,1	0,0
Amministrazione pubblica								0	0,0	0,0	-	-
Istruzione	1	1	2	2	3	3	6	6	0,2	0,2	100,0	0,0
Sanità e assistenza sociale	2	2	2	2	2	1	2	2	0,1	0,1	100,0	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenim.	18	18	18	19	19	17	18	21	0,5	0,6	5,9	16,7
Altre attività di servizi	387	391	396	397	390	392	400	407	10,8	11,0	2,0	1,8
Non classificate	2	0	0	2	2	0	1	0	0,0	0,0	-	-100,0
CIRCONDARIO IMOLESE	**3.997**	**3.983**	**3.967**	**3.879**	**3.787**	**3.740**	**3.712**	**3.701**	**100,0**	**100,0**	**-0,7**	**-0,3**

Fonte: Infocamere, Registro Imprese - Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna.

Si sottolinea inoltre ancora una volta l'importanza in termini di peso rispetto al totale delle imprese del Circondario. Da ricordare inoltre l'importanza del settore artigiano che costituisce la massa critica di molti settori nell'economia imolese.

Fig.2.6 - Incidenza delle imprese del Circondario imolese sul comparto artigianale provinciale
(variazioni percentuali)



Fonte: Infocamere, Registro Imprese - Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna.

Se infatti le imprese artigiane costituiscono un terzo delle imprese del Circondario è assolutamente da ricordare che esistono settori dove l'incidenza delle imprese artigiane supera di gran lunga la quota appena registrata a livello complessivo. In primis il settore del trasporto e della logistica dove le imprese artigiane costituiscono l'88,3% delle imprese di questo settore, seguono le altre attività di servizio (87,3%), il settore delle costruzioni (82,9%) e quello manifatturiero (65,5%).

A livello comunale, infine, è da segnalare il dato negativo di Castel San Pietro Terme (-13 imprese, pari ad un calo del 1,9%) ed il dato positivo di Imola che recupera ampiamente le perdite registrate nella scorsa edizione (+11 imprese, pari ad un incremento dell'1,5%).

Tab.2.15 - Imprese artigiane attive per comune anno, Circondario imolese *(dati assoluti, composizioni percentuali, variazioni percentuali)*

COMUNE	N			VAR. %		VAR. ASS.	
	2014	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Borgo Tossignano	96	92	90	-4,2	-2,2	-4	-2
Casalfiumanese	100	96	92	-4,0	-4,2	-4	-4
Castel del Rio	33	32	34	-3,0	6,3	-1	2
Castel Guelfo di Bologna	148	138	133	-6,8	-3,6	-10	-5
Castel San Pietro Terme	692	672	659	-2,9	-1,9	-20	-13
Dozza	239	249	250	4,2	0,4	10	1
Fontanelice	63	64	67	1,6	4,7	1	3
Imola	1.703	1.699	1.710	-0,2	0,6	-4	11
Medicina	530	534	528	0,8	-1,1	4	-6
Mordano	136	136	138	0,0	1,5	0	2
Circondario imolese	**3.740**	**3.712**	**3.701**	**-0,7**	**-0,3**	**-28**	**-11**

Fonte: Infocamere, Registro Imprese - Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna.

Di seguito è riportato infine un prospetto dell'andamento occupazionale artigiano. Il dato, in analogia con quanto detto in precedenza rispetto all'intero quadro occupazionale del Circondario, è stato ricavato dalla banca dati SMAIL e fornisce una fotografia che arriva fino al dicembre 2015.

L'ultimo dato a disposizione segnala per l'artigianato un'ulteriore riduzione delle unità locali (-46, pari ad una variazione del -1,1%). Il calo registrato ha toccato tutti i settori con particolare intensità per quello che riguarda, in termini assoluti, l'industria e le costruzioni. Stabili i livelli occupazionali dell'agricoltura, mentre per quanto riguarda costruzioni e servizi si osserva un discreto incremento, dato più dalla crescita occupazionale dipendente, agevolata dalla decontribuzione, che da una reale ripresa.

Tab.2.16 - Numero di unità locali, addetti e di dipendenti per comune nel settore artigiano *(dati assoluti, differenze assolute e variazioni percentuali)*

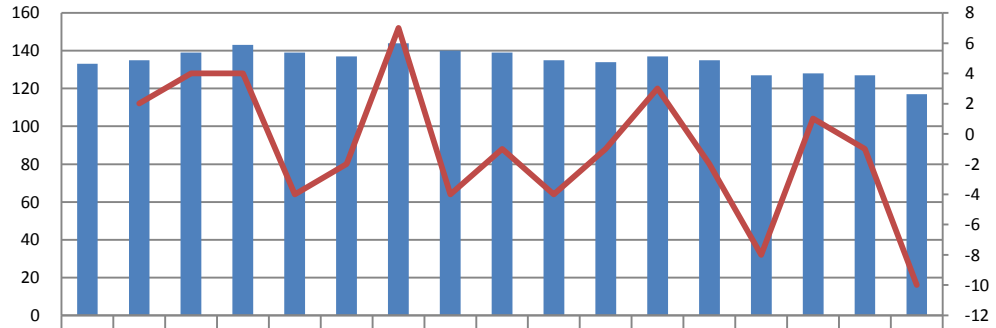
	SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	dic-08	dic-09	dic-10	dic-11	dic-12	dic-13	dic-14	dic-15	Var. 2013/2014		Var. 2014/2015	
										Diff. Ass.	Var. %	Diff. Ass.	Var. %
Unità locali	A - Agricoltura e pesca	35	33	28	26	24	22	21	20	-1	-1	-4,5	-4,8
	I - Industria	1.036	1.013	994	991	965	952	945	925	-7	-20	-0,7	-2,1
	L - Costruzioni	1.750	1.749	1.760	1.737	1.683	1.637	1.618	1.600	-19	-18	-1,2	-1,1
	O - Commercio	258	257	249	257	248	247	246	240	-1	-6	-0,4	-2,4
	T - Terziario	1.304	1.301	1.293	1.282	1.280	1.258	1.254	1.253	-4	-1	-0,3	-0,1
	Z - Mancante	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-
	Totale	**4.383**	**4.353**	**4.324**	**4.293**	**4.200**	**4.116**	**4.084**	**4.038**	**-32**	**-46**	**-0,8**	**-1,1**
Addetti	A - Agricoltura e pesca	55	45	52	43	38	36	31	33	-5	2	-13,9	6,5
	I - Industria	3.461	3.180	3.136	3.065	2.965	2.904	2.881	2.835	-23	-46	-0,8	-1,6
	L - Costruzioni	2.908	2.879	2.926	2.848	2.698	2.557	2.492	2.538	-65	46	-2,5	1,8
	O - Commercio	648	636	652	663	650	651	630	621	-21	-9	-3,2	-1,4
	T - Terziario	2.526	2.551	2.548	2.519	2.508	2.383	2.354	2.375	-29	21	-1,2	0,9
	Z - Mancante	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-
	Totale	**9.598**	**9.291**	**9.314**	**9.138**	**8.859**	**8.531**	**8.388**	**8.402**	-143	14	**-1,7**	**0,2**
Dipendenti	A - Agricoltura e pesca	18	10	22	15	12	12	8	11	-4	3	-33,3	37,5
	I - Industria	2.268	2.010	1.971	1.900	1.830	1.772	1.758	1.739	-14	-19	-0,8	-1,1
	L - Costruzioni	1.110	1.072	1.132	1.073	966	843	784	857	-59	73	-7,0	9,3
	O - Commercio	358	347	370	366	358	359	332	322	-27	-10	-7,5	-3,0
	T - Terziario	1.135	1.176	1.176	1.159	1.144	1.035	1.009	1.038	-26	29	-2,5	2,9
	Z - Mancante	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-
	Totale	**4.889**	**4.615**	**4.671**	**4.513**	**4.310**	**4.021**	**3.891**	**3.967**	**-130**	**76**	**-3,2**	**2,0**

Fonte: Elaborazioni IRES ER su dati SMAIL Emilia-Romagna.

2.5 - Le Cooperative

I dati che seguono sono stati presi dall'osservatorio statistico della camera di Commercio di Bologna. A Imola le imprese cooperative nel 2016 sono 117, ovvero 10,7 ogni mille imprese (dato inferiore a quello del resto della provincia dove se ne contano 12,1 ogni mille).

Fig.2.7 - Cooperative attive e saldo di variazione annuale nel Circondario di Imola
(dati assoluti, saldo variazione annuale)



	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Cooperative del Circondario	133	135	139	143	139	137	144	140	139	135	134	137	135	127	128	127	117
Saldo anno precedente		2	4	4	-4	-2	7	-4	-1	-4	-1	3	-2	-8	1	-1	-10

Fonte: Infocamere, Registro Imprese - Elaborazione: Ufficio Statistica Camera di Commercio di Bologna.

L'ultimo dato disponibile, 2016, segna una durissima battuta d'arresto per il settore cooperativo imolese. Si contano ben 10 Cooperative in meno, pari ad una diminuzione del 7,9%. La contrazione osservata è stata nettamente superiore a quella registrata sul totale della città Metropolitana dove, nello stesso periodo, si è assistito ad una diminuzione dello 0,5%. In un lettura territoriale 6 cooperative sono state perse nel comune di Imola, 2 nel comune di Castel Guelfo e 2 in quello di Medicina.

Se il dato Stockview consente di osservare le dinamiche legate al numero delle imprese anche in questa edizione con riferimento al 2016, per risalire al dato occupazionale si è scelto di ricorrere alla banca archivi resi disponibili da Alleanza Cooperative Italiane di Imola.

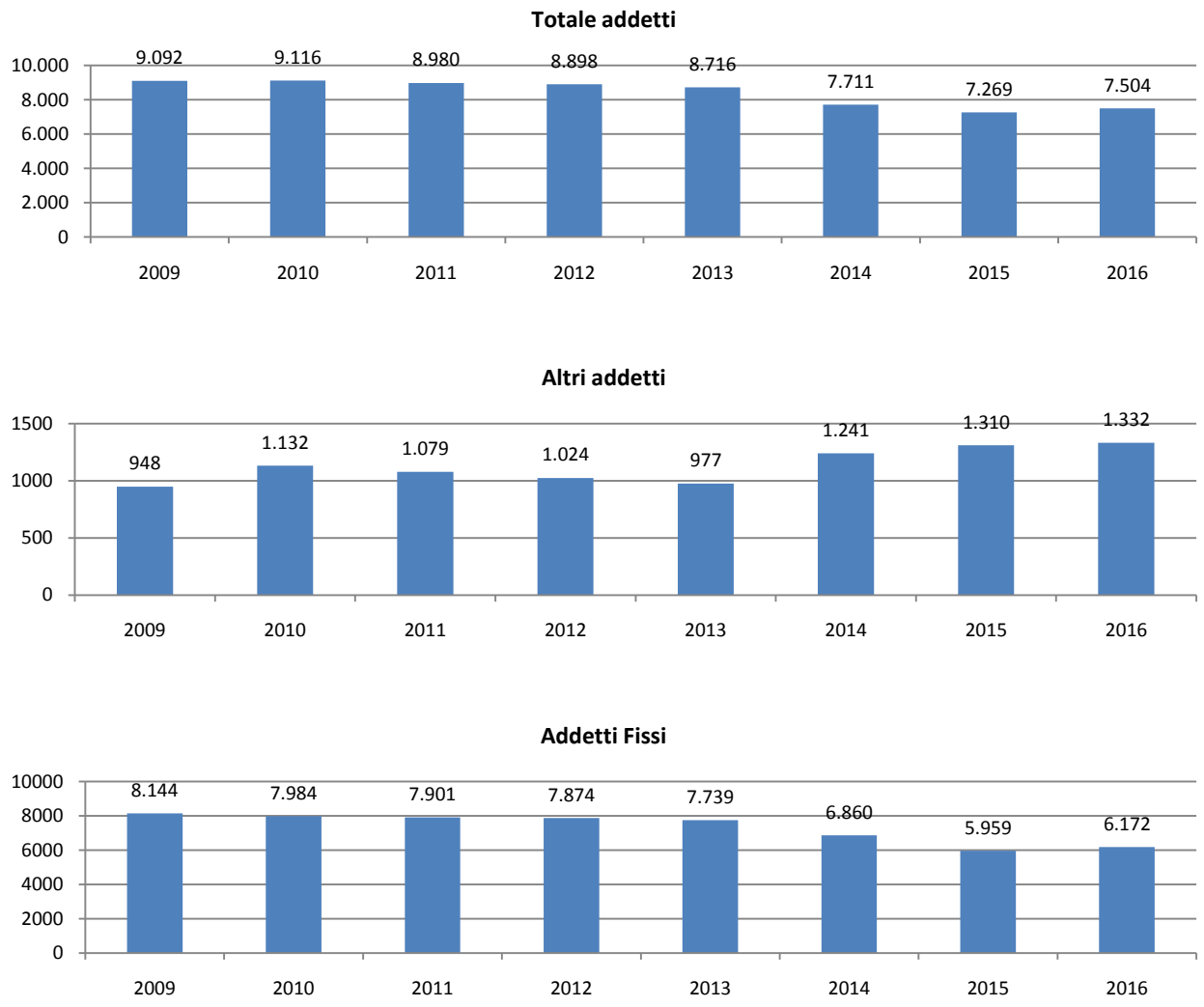
Il rapporto elaborato recentemente da Alleanza Cooperative Italiane Imola, relativo ai dati Preconsuntivi 2016, segnala una crescita occupazionale complessiva del 3,23% con un passaggio da 7.269 addetti del 2015 ai 7.504 del 2016. L'analisi al momento dell'elaborazione si riferisce ad un campione composto da 55 associate sulle 109 complessivamente aderenti e prende a riferimento pochi ma significativi indicatori estrapolati dai preconsuntivi 2016, che ben rappresentano comunque gli andamenti produttivi ed economici dalle stesse sviluppati. Il campione rappresenta oltre il 96% del fatturato e l'89% dell'occupazione complessiva, oltre il 99% dell'export e il 98% circa degli investimenti delle Imprese aderenti al 31/12/2015.

Così come emerge dal comunicato stampa dello scorso 27 marzo 2016: "*Da segnalare sicuramente in un momento ancora segnato da indici di disoccupazione elevati, il dato dell'occupazione che registra una crescita. E' poi importante evidenziare che trattasi di una crescita generalizzata ovvero sia relativamente all'occupazione fissa (+3,57% sul 2015) che alle altre forme contrattuali che passano da 1.310 del 2015 a 1.332 nel 2016 tra avventizi co.co.pro interinali e determinati. Il dato è ovviamente ancora inferiore ai livelli del 2012 ma é stabilmente in ripresa dopo la chiusura o il ridimensionamento di due importanti realtà industriali legate alla filiera delle costruzioni. Pur non nascondendo quindi che sono ancora in atto alcune operazioni di ristrutturazione aziendale è doveroso segnalare come nel nostro territorio vi siano cooperative, grandi e piccole, che continuano a svilupparsi, a creare lavoro, ad investire sulle risorse umane, nella consapevolezza che per essere competitivi occorre investire anche in*

creatività ricerca e talenti e che col lavoro si crea non solo ricchezza economica ma anche benessere diffuso e coesione sociale, valori fondanti della cooperazione."

E ancora: *"Il fatturato del movimento cooperativo del Circondario nel 2016 si attesta così intorno ai 2.214,45 milioni, testimoniando quindi non solo una tenuta rispetto al 2015 ma un incremento del +3,17%, a conferma di come le nostre cooperative siano riuscite non solo a mantenere le loro posizioni di leadership ma abbiano anche ricercato nuovi sbocchi ed opportunità e siano riuscite attraverso investimenti, innovazione e ricerca, a contrastare il ristagno del mercato interno e a garantire occupazione e formazione ai propri soci e lavoratori"..... "E pertanto sempre più importante diventa fare rete, strutturarsi e capitalizzarsi, innovare e riorganizzare. E in questo processo la dimensione aziendale non è una variabile ininfluente. Le cooperative infatti più patrimonializzate e internazionalizzate hanno meglio reagito e tenuto sul mercato, hanno dedicato risorse importanti allo studio di mercati e di prodotti, hanno catalizzato nuovi bisogni ed hanno anche nel corrente anno raggiunto risultati di successo".*

Fig.2.8 - Andamento annuale di addetti, addetti fissi e non fissi nel Circondario di Imola
(dati assoluti)



Fonte: Elaborazioni IRES ER su Alleanza Cooperative Italiane di Imola.

Dal punto di vista settoriale, volendo partire da quello Industriale, per l'importanza che riveste nel distretto, si rileva un'ulteriore ripresa delle cooperative imolesi. Si osservano, infatti, un incremento

del fatturato +3,74% e del valore dell'Export 3,25%, occupazione complessiva in ripresa, +3,39%, base sociale in aumento +3,06% ed investimenti in diminuzione -17,25%.

Pur riconoscendo l'importanza del settore industriale sia per le dimensioni sia per il peso economico delle cooperative in esso ricomprese, da alcuni anni anche il Settore Agroalimentare, rappresenta una grande opportunità per i giovani in cerca di occupazione in quanto caratterizzato da forte dinamicità, innovazione tecnologica e sviluppo. Cresce l'occupazione (+5,07%, complessivamente e +4,09% relativamente agli occupati fissi), gli investimenti si attestano intorno ai 4 milioni di euro confermando il trend degli anni precedenti, e il Fatturato si incrementa ulteriormente rispetto al 2015 di un +5,17%[6]. Si tratta, inoltre, di un settore caratterizzato da cooperative fortemente orientate all'Export.

Dovendo commentare poi il Settore Abitazione, il Fatturato delle cooperative a proprietà divisa si contrae ulteriormente (dato complessivo del settore -7,04% rispetto al 2015) e, anche a causa degli andamenti negativi già evidenziati negli anni precedenti, rileva nel 2016 il peggior risultato del quinquennio. Per quanto concerne invece il Settore Consumo e Dettaglianti, occorre rammentare che lo stesso nel nostro territorio, presenta solo punti vendita, e pertanto i dati monitorati sono quelli per macro aree di attività e quindi non sempre solo inerenti il Circondario imolese. A fronte quindi di un incremento della base sociale (+1,69%) a testimonianza della rinnovata fiducia dei consumatori nel movimento cooperativo, occorre rilevare una contrazione dei volumi di Fatturato (-2,88%). Se è pur vero che si tratta di una situazione più generale dettata da un cambiamento nazionali della spesa delle famiglie, per la diminuita capacità di reddito disponibile, il clima di incertezza e l'aumento della disoccupazione, oltreché una maggior propensione al risparmio, occorre rilevare che come le famiglie orientino i propri acquisti sempre più verso prodotti in promozione o prediligano i discount per contenere la spesa. Si registra così un incremento degli investimenti e l'occupazione complessiva (+ 1,31% sul 2015) nonostante la contrazione dell'occupazione fissa, che passa da 516 unità a 499 nel 2016. Relativamente al Settore Servizi e Culturale si rilevano anche per il corrente anno dati positivi con una sostanziale tenuta del Fatturato (+0,02% sul 2015) e un incremento dell'occupazione (11,11%), ancorché con base sociale in leggera flessione (-2,48%) sul 2015.

Resistono le cooperative sociali ma evidenziano occupazione complessiva in calo -1,41% (si registra però un +2,41% nell'occupazione fissa), fatturati stabili (+0,54% sul 2015) pur con marginalità sempre più ridotte, e base sociale in contrazione (-11,14%). A tal proposito va però evidenziato che la base sociale si incrementa in tutte le cooperative del settore e il dato in calo si deve al mutato scambio mutualistico di una cooperativa, da cooperativa di servizi a cooperativa di produzione e lavoro.

[6] A tale proposito occorre poi ricordare che il dato non tiene conto di tutta la produzione vitivinicola del territorio esportata non direttamente ma attraverso i Consorzi CAVIRO e GRUPPO CEVICO a cui le nostre cantine cooperative conferiscono tutta la loro produzione. Inoltre relativamente a Fatturato ed Export occorre rammentare che trattasi di stime che potrebbero registrare anche performance migliori a consuntivo in quanto gran parte delle cooperative del settore, non avendo esercizi coincidenti con l'anno solare, in questo momento dell'anno, in assenza di valori certi e consuntivati, forniscono andamenti prudenziali.

CAPITOLO 3 - L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO DEL CIRCONDARIO

La dinamiche sinora delineate si sono sviluppate contemporaneamente all'evoluzione demografica, che mantiene un andamento proprio, evidentemente condizionato dalle condizioni socio-economiche presenti. Le variazioni dei flussi in entrata e in uscita costituiscono un importante indicatore dell'attrattività di un territorio. Gli scenari demografici, inoltre, pongono interrogativi sull'organizzazione futura di un territorio e sulla possibilità da parte di una popolazione adulta e produttiva, in diminuzione nella nostra regione, di sostenere lo sviluppo.

Il 2016 ha visto crescere i flussi in uscita della nostra regione, ed ha fatto registrare un'ulteriore battuta d'arresto dei flussi in entrata. I segnali che arrivano sono dunque quelli della conferma di un'inversione di rotta rispetto alla serie storica degli indicatori demografici classici, un campanello di allarme nei confronti dell'attrattività del mercato del lavoro che non va sottovalutato.

In questo capitolo si dedicherà attenzione a due aspetti, strettamente connessi fra loro e al quadro demografico complessivo: la struttura per età della popolazione, con le sue implicazioni - in termini di dipendenza, ricambio ed equilibrio strutturale - ed il fenomeno migratorio, in particolare quello dall'estero, a sua volta in grado di incidere considerevolmente sulla struttura demografica. Si cercherà, infine, di capire quali sono gli scenari futuri a cui questo territorio dovrebbe ragionevolmente prepararsi orientando la riflessione non tanto sulle mere variazioni numeriche, quanto più sulla variazione degli equilibri generazionali a cui stiamo assistendo. Si parla infatti di veri e propri cambiamenti strutturali, presenti e chiari oggi, ma segnalati in crescita da molti studi condotti al riguardo. Squilibrio generazionale che subirà una forte accelerazione negli anni a venire con tutte le implicazioni relative agli aspetti sociali e territoriali che ne deriveranno.

3.1 - La popolazione residente

Nel corso del 2013 si è assistito ad un'inversione di tendenza storica nella dinamica della popolazione residente nella CM di Bologna: per la prima volta dopo moltissimi anni la popolazione residente nel 2013 è diminuita, di circa 1.500 abitanti (-0,2%).

Tab.3.1 - Popolazione residente nella CM di Bologna per ambito territoriale 1991, 2001, 2007-2015

	ANNO										
Valori assoluti	1991	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Comune di Bologna	404.378	378.356	372.255	374.944	377.220	380.181	382.784	385.329	384.202	386.181	386.663
Cintura	162.661	169.820	180.778	183.245	185.123	186.909	188.869	189.969	190.275	190.985	192.129
Pianura	147.295	163.279	182.094	185.709	187.917	189.800	191.405	192.526	182.005	182.548	182.949
Imolese	112.429	120.774	127.554	129.587	131.022	131.961	132.637	133.408	132.876	133.302	133.347
Collina - Montagna	80.093	94.569	101.384	102.685	103.059	103.147	103.236	102.683	112.093	112.116	111.720
Totale Provincia	**906.856**	**926.798**	**964.065**	**976.170**	**984.341**	**991.998**	**998.931**	**1.003.915**	**1.001.451**	**1.005.132**	**1.006.808**
Emilia-Romagna	3.909.512	4.037.095	4.275.843	4.337.966	4.395.606	4.432.439	4.459.246	4.471.104	4.452.782	4.457.115	4.454.393

Variazioni percentuali	dal 2001 al 2006	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 2011 al 2012	dal 2012 al 2013	dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 1991 al 2015	dal 2001 al 2015
Comune di Bologna	-1,6	0,7	0,6	0,8	0,7	0,7	-0,3	0,5	0,1	-4,4	2,2
Cintura	6,5	1,4	1,0	1,0	1,0	0,6	0,2	0,4	0,6	18,1	13,1
Pianura	11,5	2,0	1,2	1,0	0,8	0,6	-5,5	0,3	0,2	24,2	12,0
Imolese	5,6	1,6	1,1	0,7	0,5	0,6	-0,4	0,3	0,0	18,6	10,4
Collina - Montagna	7,2	1,3	0,4	0,1	0,1	-0,5	9,2	0,0	-0,4	39,5	18,1
Totale Provincia	**4,0**	**1,3**	**0,8**	**0,8**	**0,7**	**0,5**	**-0,2**	**0,4**	**0,2**	**11,0**	**8,6**
Emilia-Romagna	5,9	1,5	1,3	0,8	0,6	0,3	-0,4	0,1	-0,1	13,9	10,3

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.
N.B.- E' stata uniformata la serie storica coerentemente con il cambio di comuni intervenuto nell'anno 2013.

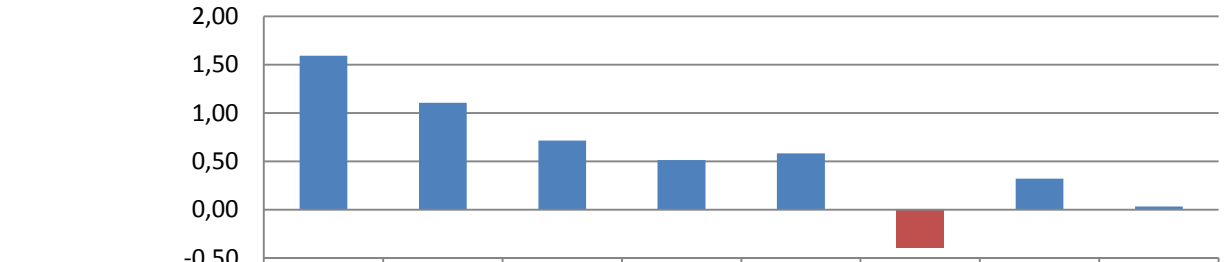
Nel 2014 nell'area metropolitana di Bologna la popolazione è tornata ad aumentare, di quasi 3.800 residenti pari a +0,4%, **tendenza confermata nel corso dell'anno 2015 (+0,2%), sebbene con una**

intensità inferiore a quella dell'anno precedente. La crescita della popolazione nell'ultimo anno in analisi è rallentata nel comune di Bologna (+0,1% contro il +0,5% del 2014), nei comuni dell'imolese e della pianura, mentre ha accelerato nei comuni della cintura (+0,6% contro il +0,4% del 2014). L'unica area che registra una contrazione della popolazione nel corso del 2015 è quella della collina-montagna che perde circa 400 residenti.

Al 31 dicembre 2008 nel Circondario imolese si contano 133.347 residenti con crescita zero rispetto al dato dello scorso osservatorio. Gli ultimi dati disponibili sulla popolazione residente in Emilia-Romagna, pur mantenendo valori superiori al periodo pre-crisi, confermano anche per il 2016 un processo di decrescita demografica e di progressivo abbandono del territorio.

Dal 2008 al 2016, così come si può osservare dal grafico successivo, la popolazione residente nel Circondario ha fatto registrare tassi di crescita sempre più bassi fino ad entrare nel 2014 nel terreno negativo con un calo dello 0,40%, pari a 530 residenti persi in un solo anno. L'esiguo aumento registrato nel 2015, da interpretare più come un rimbalzo congiunturale al crollo del 2014 che come un'effettiva ripresa, non ha di fatto modificato la tendenza in atto portando nuovamente a zero la crescita demografica nell'ultima rilevazione.

Fig.3.1 - Popolazione residente in Emilia-Romagna, serie storica 2008-2016
(variazioni percentuali)



	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Circondario di Imola	1,59	1,11	0,72	0,51	0,58	-0,40	0,32	0,03

Nota: Dati al 1 gennaio di ciascun anno.
Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Così come nel passato il fondamentale contributo alla crescita della popolazione è stato dato dai flussi migratori in entrata sul territorio bolognese, è stata proprio la contrazione di questi a generare il calo complessivo della popolazione registrato nel 2013. In linea con questo, nel 2014 nel Circondario così come nell'area metropolitana bolognese i residenti stranieri sono tornati ad aumentare, di circa 2.500 persone generando quasi più del 60% della crescita dei residenti nell'area in analisi. Dalla tabella successiva emerge come anche nel 2015 l'andamento della popolazione sia stato fortemente condizionato dalla staticità della componente straniera.

Oltre a quanto emerge dall'analisi degli ultimi dati disponibili, è importante segnalare che, al di là del recupero di residenti che si è avuto nel corso del 2014 e 2015, la popolazione nei prossimi dieci anni dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile dal punto di vista numerico. Secondo l'Istat infatti la popolazione residente dell'area bolognese non dovrebbe crescere allo stesso ritmo che ha sperimentato nel corso degli anni 2000.

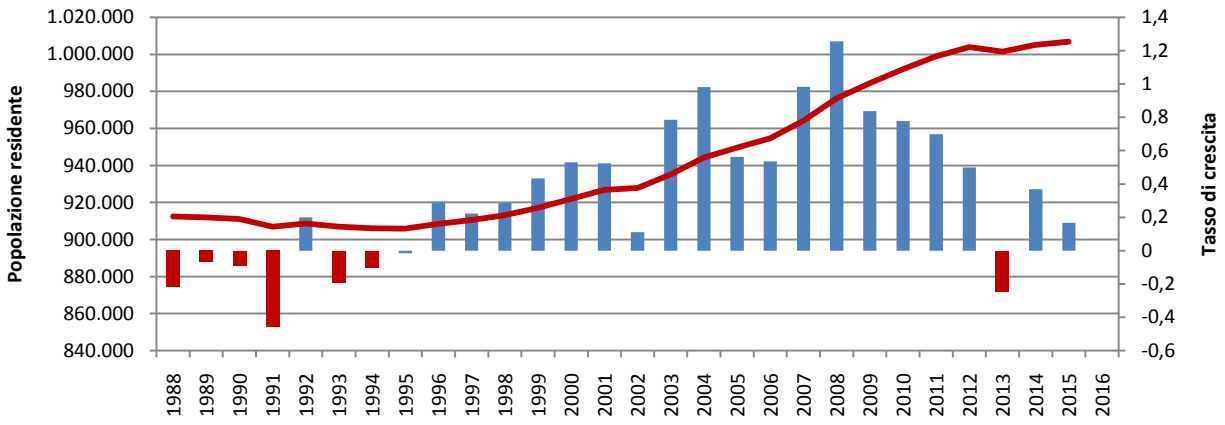
Tab.3.2 - Stranieri residenti in provincia di Bologna per distretto sociosanitario, totale maschi e femmine *(dati assoluti, variazioni e incidenze percentuali)*

DISTRETTO SOCIO SANITARIO	ANNO									
Valori assoluti	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Distretto Pianura Ovest	2.585	6.306	7.213	7.709	8.170	8.569	8.713	8.559	8.590	8.488
Distretto Pianura Est	3.926	9.759	10.901	11.795	12.606	13.383	13.698	13.476	13.846	14.178
Distretto Casalecchio Di Reno	3.474	7.670	8.712	9.360	9.955	10.572	10.762	10.495	10.698	10.971
Distretto Citta' Di Bologna	14.690	33.602	39.480	43.664	48.466	52.473	56.155	56.302	57.979	58.873
Distretto Imola	3.305	8.158	9.613	10.847	11.693	12.365	13.042	12.773	13.040	13.052
Distretto Porretta Terme	2.717	5.340	5.759	6.019	6.217	6.374	6.258	5.951	5.822	5.580
Distretto S. Lazzaro Di Savena	2.324	4.436	5.025	5.383	5.702	5.962	5.857	5.897	6.059	6.101
Totale Provincia	**33.021**	**75.271**	**86.703**	**94.777**	**102.809**	**109.698**	**114.485**	**113.453**	**116.034**	**117.243**
Emilia-Romagna	139.405	365.720	421.509	462.840	500.585	530.015	547.552	536.022	538.236	534.614
Incidenza percentuale sulla popolazione totale	2001	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Distretto Pianura Ovest	3,7	8,0	9,0	9,5	10,0	10,4	10,5	10,4	10,4	10,3
Distretto Pianura Est	2,9	6,6	7,2	7,7	8,2	8,6	8,7	8,6	8,7	8,9
Distretto Casalecchio Di Reno	3,5	7,2	8,1	8,6	9,1	9,6	9,7	9,5	9,6	9,8
Distretto Città Di Bologna	3,9	9,0	10,5	11,6	12,7	13,7	14,6	14,7	15,0	15,2
Distretto Imola	2,7	6,4	7,4	8,3	8,9	9,3	9,8	9,6	9,8	9,8
Distretto Porretta Terme	5,0	9,3	10,0	10,4	10,8	11,0	10,9	10,5	10,3	10,0
Distretto S. Lazzaro Di Savena	3,3	6,0	6,7	7,1	7,5	7,8	7,6	7,7	7,9	7,9
Totale Provincia	**3,6**	**7,8**	**8,9**	**9,6**	**10,4**	**11,0**	**11,4**	**11,3**	**11,5**	**11,6**
Emilia-Romagna	3,5	8,6	9,7	10,5	11,3	11,9	12,2	12,0	12,1	12,0
Variazioni percentuali	dal 2001 al 2007	dal 2007 al 2008	dal 2008 al 2009	dal 2009 al 2010	dal 2010 al 2011	dal 2011 al 2012	dal 2012 al 2013	dal 2013 al 2014	dal 2014 al 2015	dal 2001 al 2015
Distretto Pianura Ovest	143,9	14,4	6,9	6,0	4,9	1,7	-1,8	0,4	-1,2	228,4
Distretto Pianura Est	148,6	11,7	8,2	6,9	6,2	2,4	-1,6	2,7	2,4	261,1
Distretto Casalecchio Di Reno	120,8	13,6	7,4	6,4	6,2	1,8	-2,5	1,9	2,6	215,8
Distretto Città Di Bologna	128,7	17,5	10,6	11,0	8,3	7,0	0,3	3,0	1,5	300,8
Distretto Imola	146,8	17,8	12,8	7,8	5,7	5,5	-2,1	2,1	0,1	294,9
Distretto Porretta Terme	96,5	7,8	4,5	3,3	2,5	-1,8	-4,9	-2,2	-4,2	105,4
Distretto S. Lazzaro Di Savena	90,9	13,3	7,1	5,9	4,6	-1,8	0,7	2,7	0,7	162,5
Totale Provincia	**127,9**	**15,2**	**9,3**	**8,5**	**6,7**	**4,4**	**-0,9**	**2,3**	**1,0**	**255,1**
Emilia-Romagna	162,3	15,3	9,8	8,2	5,9	3,3	-2,1	0,4	-0,7	283,5

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Statistica Regione Emilia-Romagna.

Come mostra il grafico successivo, nei dieci anni intercorsi tra la fine degli anni '90 e la fine di quelli 2000, la popolazione è aumentata di quasi 100mila persone. Diversamente, le previsioni dell'Istat, indicano un incremento possibile dei residenti bolognesi, tra il 2015 e i 2051 di soli 136.000 persone in un arco temporale oltre di trent'anni. Questa dinamica sarebbe dovuta ad un mutamento profondo intercorso nella società regionale.

Fig.3.2 - Popolazione residente, Città metropolitana di Bologna, valori assoluti e tasso di crescita, 1988-2015



Fonte: elaborazione Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna.

Come è stato osservato da studi approfonditi sul tema[7] (Regione Emilia-Romagna, 2016), dalla fine degli anni ottanta, e con una spinta decisa dalla metà degli anni novanta, il numero di nati era tornato a crescere e anche il tasso di fecondità aveva mostrato cenni positivi di variazione. In quel periodo l'Emilia-Romagna ha rappresentato 'un caso' nel panorama italiano poiché a metà degli anni novanta mostrava i livelli di fecondità in assoluto più bassi tra le regioni italiane ma nel periodo 1995-2008, anno di picco della natalità a livello nazionale, ha guidato l'aumento facendo registrare oltre il 50% di nati in più. La fase di aumento della natalità è da attribuire ampiamente ai comportamenti riproduttivi dei cittadini stranieri tanto che, a livello italiano, si è riscontrata soprattutto nelle regioni del Nord dove la presenza straniera è maggiore e più radicata; nello stesso periodo per le regioni del Sud si registra un continuo calo delle nascite. Anche l'Emilia-Romagna non è sfuggita a questa dinamica e l'aumento nel numero di nati osservato in Emilia-Romagna fino al 2009 è da attribuire per oltre l'85% all'aumento di nati da madri di cittadinanza straniera.

Questa fase molto dinamica sembrerebbe essersi conclusa, è dal 2010 infatti che si registra un calo lento e continuo nel numero dei nati in tutto il territorio italiano. Nei cinque anni trascorsi tra 2009 e 2013 la contrazione dei nati (-10%) ha annullato l'incremento verificatosi nel quinquennio precedente (+9,4% tra 2005 e 2009) riportando nel 2013 il livello dei nati in Emilia-Romagna a quanto osservato nel 2004. Per l'Emilia-Romagna questa nuova contrazione si traduce in oltre 6mila nati in 6 anni: da 42.117 nati nel 2009 siamo scesi a 35.813 nel 2015. Dal 2011 alla dinamica di contrazione delle nascite si accompagna anche quella del tasso di fecondità totale, o numero medio di figli per donna, che, con un anno di ritardo rispetto al picco dei nati e in maniera meno marcata, indica una nuova fase di contrazione della fecondità. Le analisi condotte indicano che al momento non si ravvisano elementi per una nuova inversione e che livelli bassi di natalità e fecondità saranno una costante dello sviluppo demografico dell'Emilia-Romagna nel prossimo futuro. In termini di fecondità l'Emilia-Romagna è stata tra le prime regioni italiane a scendere e a rimanere per lungo tempo non solo sotto il livello dei 2,1 figli per donna in età feconda, che garantirebbe la sostanziale stabilità della popolazione, ma al di sotto di 1,3 figli per donna considerata da alcuni studiosi la soglia di *'lowest-low fertility'*. Un livello che mantenuto a lungo, contribuisce ad un veloce invecchiamento della popolazione e lascia una scia a lungo termine nella struttura per età della popolazione. Il tasso di fecondità totale in Emilia-Romagna è sceso sotto la soglia di 1,3 figli per donna alla fine degli settanta per restarci all'incirca fino al 2004.

3.2 - Uno squilibrio generazionale da monitorare

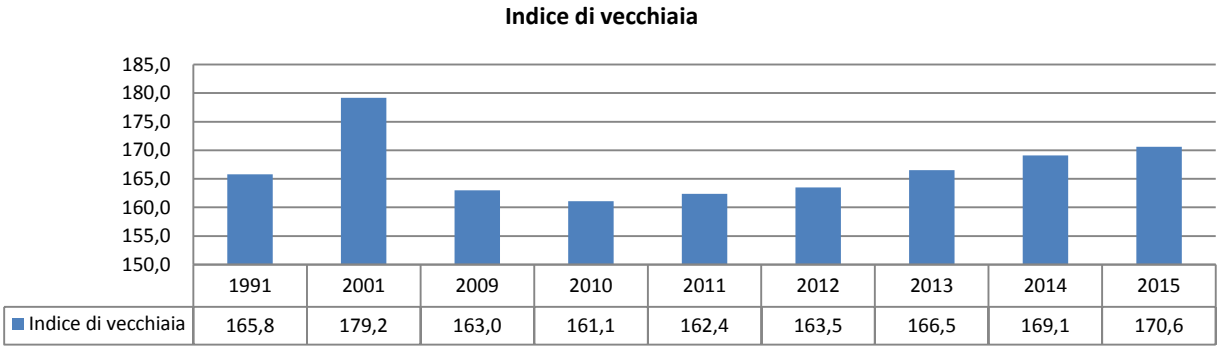
Si conferma anche in questa edizione dell'Osservatorio la dinamica che vede la nostra regione invecchiare sempre di più ed in modo costante. A fronte di una diminuzione di bambini e giovani, continua l'aumento della popolazione adulta e anziana.

Significativo a tal proposito anche il dato relativo all'indice di vecchiaia (rapporto tra over65 e under15) in aumento anche in questa edizione, ci restituisce la fotografia di un Circondario caratterizzato dalla presenza sul territorio di quasi 171 persone ultra 65enni ogni 100 con meno di quindici anni.

A partire dal 2011 questo indicatore ha continuato a crescere in modo costante attestandosi il 31dicembre 2015 a quota 170,6. Il tutto dopo un decennio (2001-2010) dove la crescita della popolazione più giovane aveva compensato l'espansione di quella anziana determinandone la flessione. Questo dato è inoltre degno di riflessione se si tiene conto che gli ultra 80enni sono ulteriormente aumentati nel 2016 e che tutte le previsioni demografiche danno i grandi anziani in forte crescita per i prossimi trent'anni[8].

[7] Regione Emilia-Romagna 2016, Le donne in Emilia-Romagna, Quaderni di statistica.
[8] http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont/Redditi/Presentazione%207%20aprile%202016%20redditi.pdf.

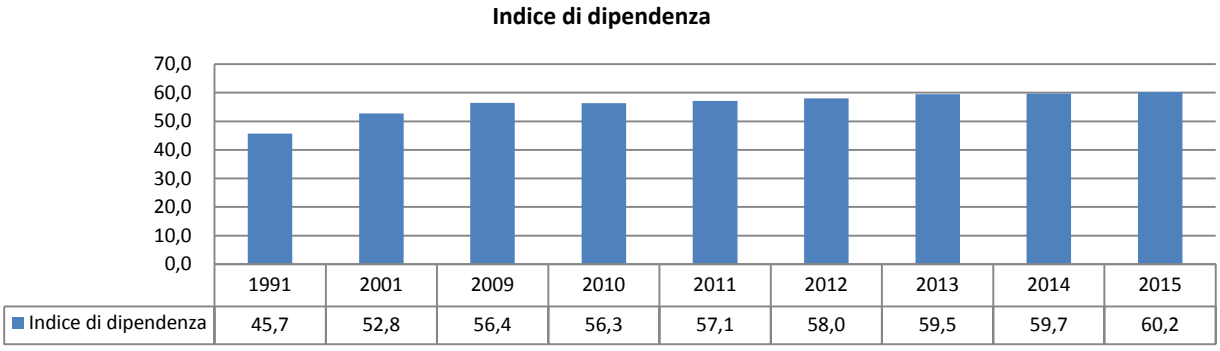
Fig.3.3 - Indice di vecchiaia della popolazione residente nel Circondario imolese, andamento annuale



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Quanto l'invecchiamento appena descritto può considerarsi sostenibile? A tal proposito può essere di aiuto la lettura dell'indice di **dipendenza strutturale**[9]**.** L'indicatore fornisce una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma (a causa dell'età), mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione, che dovrebbe provvedere al suo mantenimento e rappresenta pertanto un valido strumento per studiare gli scenari futuri sull'intero sistema socio-economico locale e sulla sua sostenibilità. Nel 2016 ogni 100 persone in età lavorativa se ne contano 60,2 a carico. Tale indicatore è in trend crescente dal 1991, quando lo stesso segnalava come nel Circondario fossero solo 45,7 le persone a carico per ogni 100 in età lavorativa. Sempre dal 1991 la popolazione attiva è aumentata solo del 7,9%, a dispetto delle fasce di età estreme, ciascuna delle quali ha subito un incremento molto superiore, il 39,5% per gli under15 e del 43,5% per gli over65. Nello specifico nell'ultimo anno a disposizione la popolazione attiva registra per la prima volta dopo più di un decennio una variazione negativa (-0,2%).

Fig.3.4 - Indice di dipendenza della popolazione residente nel Circondario imolese, andamento annuale



Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

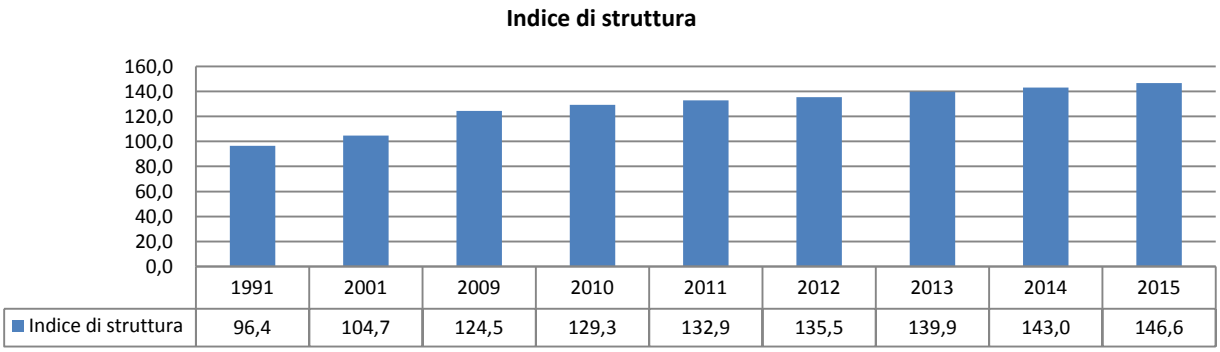
L'indice di **struttura della popolazione attiva**[10], che misura il grado di invecchiamento della popolazione attiva, ci dice inoltre come al 2016 la popolazione tra i 40 e i 64 anni è il 46,6% in più rispetto a quella compresa tra i 15 e i 39 anni, dato anche questo, in costante e continua crescita dal

[9] È dato dal rapporto tra la somma delle persone con meno di 15 anni e più di 64 anni e le persone con età compresa tra i 15 e 64 anni (moltiplicato per 100). È una misura approssimativa del carico dato da anziani e bambini sulla popolazione potenzialmente attiva: il numeratore è composto dalla popolazione non autonoma (a causa dell'età), mentre il denominatore dalla quota attiva della popolazione, che provvede al suo mantenimento. Per questo motivo è considerato un indicatore di carattere sia economico che sociale.

[10] È dato dal rapporto tra le persone con età compresa tra i 40 e i 64 anni e quella con età tra i 15 e i 39 anni (moltiplicato per 100). È una misura del grado di invecchiamento della popolazione attiva. Il numeratore è rappresentato dalle 25 generazioni attive più anziane, che verranno sostituite dalle 25 generazioni attive più giovani. Un indicatore inferiore al 100% indica una popolazione lavorativa giovane.

1991. Logico intuire come dinamiche come quelle appena descritte abbiano evidenti ripercussioni sia sulla capacità regionale di rinnovo del sistema demografico (diminuzione delle potenziali madri e conseguente riflesso sui livelli di natalità), sia sul cambiamento del profilo anagrafico dei potenziali lavoratori.

Fig.3.5 - Indice di struttura della popolazione residente nel Circondario imolese, andamento annuale

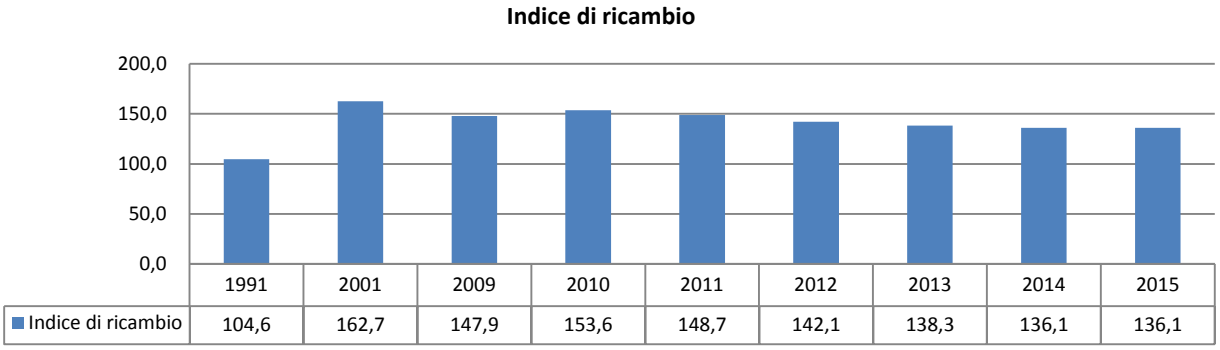


	1991	2001	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Indice di struttura	96,4	104,7	124,5	129,3	132,9	135,5	139,9	143,0	146,6

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Si riporta, infine, il dato relativo all'indice di **ricambio della popolazione in età attiva**[11] che esprime il tasso di potenziale ricambio della popolazione in età lavorativa. L'indicatore permette di leggere il rapporto fra quanti sono prossimi a lasciare il mondo del lavoro e quanti stanno, potenzialmente, per entrarci.

Fig.3.6 - Indice di ricambio della popolazione residente nel Circondario imolese, andamento annuale



	1991	2001	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Indice di ricambio	104,6	162,7	147,9	153,6	148,7	142,1	138,3	136,1	136,1

Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna su dati Regione Emilia-Romagna, Statistica self-service.

Più quest'indicatore tende a diminuire più si assiste ad uno scenario che vede "pochi" anziani rendere liberi i posti di lavoro per effetto del raggiungimento dell'età pensionabile. Al 2016 ogni 100 persone prossime all'entrata del mercato del lavoro se ne registrano 136,1 prossime all'età pensionabile. Tale dato va letto sia alla luce dell'ormai noto ritardo nell'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani, impegnati sempre più in percorsi formativi, ma sottoposti alle difficoltà legate alle dinamiche occupazionali, sia alla luce delle riforme intervenute negli ultimi anni e che hanno visto prorogare l'età pensionabile.

[11] È dato dal rapporto tra la classe d'età che sta per uscire dal mercato del lavoro a causa dell'età (persone con età tra i 60 e 64 anni) e quella che vi è appena entrata (persone con età tra i 15 e i 19 anni) (moltiplicato per 100). Un indicatore molte inferiore al 100% può comportare un aumento della tendenza alla disoccupazione dei giovani in cerca di prima occupazione a causa del fatto che "pochi" anziani rendono liberi i posti di lavoro entrando nell'età pensionabile.

3.3 - Conclusioni: quali scenari per il futuro?

Quali sono dunque gli scenari che è lecito aspettarsi per la nostra regione? A tale scopo è molto utile avvalersi delle proiezioni demografiche elaborate dall'Ufficio di statistica della regione Emilia-Romagna. I dati proposti in questa sede fanno riferimento allo scenario che si prevede possa presentarsi da qui ai prossimi venti anni.

L'ipotesi che sta alla base di questo tipo di elaborazioni è che la popolazione che insiste su un determinato territorio, anche a distanza di 10 o 20 anni, resti, in larga maggioranza, la stessa che vi insiste al momento dell'elaborazione, elemento questo che al netto di cambiamenti straordinari, ne rende, almeno teoricamente, più prevedibile l'andamento futuro. Si ricorda, inoltre come i fenomeni demografici siano caratterizzati da una certa lentezza temporale, che li rende, rispetto ad altri fenomeni sociali o economici, più lentamente trasformabili.

Quello che ci aspetta da qui a vent'anni è uno scenario sostanzialmente immutato a livello numerico, circa 4,5 milioni di residenti, ma che vedrà sempre più cambiare, anche in modo significativo la propria composizione interna, in particolare in riferimento ai rapporti intergenerazionali, che vedranno continuare ad aumentare il numero di anziani, e grandi anziani, e della sempre più marcata diminuzione dei giovani.

Le proiezioni segnalano una crescente difficoltà delle giovani generazioni a sostituire quelle più anziane, sia in età lavorativa che non, con evidenti ripercussioni sia sulla platea di potenziali lavoratori, ma soprattutto sulla sostenibilità di uno scenario caratterizzato sempre più dalla presenza di anziani (grandi anziani), spesso soli e con reti familiari ormai sciolte dalla necessità crescente (spesso lavorativa) di abbandonare il territorio di origine.

La riduzione dei flussi in ingresso, l'aumento di quelli in uscita ed il calo della natalità, in corso già dal 2010, ed atteso anche per il futuro, si stima che possa portare ad una riduzione tra i residenti con meno di 15 anni di oltre 60mila unità nei prossimi venti anni. Si attende una progressiva diminuzione, più evidente a partire dal 2025, dei residenti appartenenti alla coorte di età 15-39 con particolare evidenza in quella dei 30-39enni. Non ci aspetta di contro nessuna inversione di tendenza sul processo di invecchiamento della nostra regione che da qui a vent'anni potrebbe contare più di un milione e 200mila over65 (pari circa al 30% della popolazione stimabile sul territorio).

Lo sviluppo delle previsioni demografiche, prevedono in sé tre elementi che possono considerarsi *driver* di cambiamenti significativi: la fecondità, il tasso di sopravvivenza, ed i flussi migratori. Difficile pensare, in un contesto come quello appena descritto, a cambiamenti radicali delle prime due componenti: troppo difficile pensare ad un aumento significativo dei tassi di natalità (raggiunger due figli per donna), abbastanza realistico pensare che la soglia di sopravvivenza non possa superare all'infinito determinate soglie limite. Ancora una volta sarà importante rimarcare il ruolo fondamentale dei processi migratori, capaci di influire sia sui tassi di natalità che sul potenziale ringiovanimento della popolazione residente.